

U
D

Uomo
Donna

COMUNE DI UDINE

2015

BILANCIO DI GENERE

Indice

Presentazione del Bilancio di Genere 2015	pag. 2
1. Il Bilancio rivisto nell'ottica di genere: le cifre	
1.1. Il Bilancio rivisto in ottica di genere	pag. 4
1.2. La riclassificazione delle spese correnti	pag. 5
2. Passi avanti per uscire dal silenzio	
2.1. Premessa	pag.13
2.2. I dati statistici del Servizio Zero Tolerance	pag.14
2.3. La rete dei Servizi	pag.18
3. I Progetti del Comune di Udine sulla prevenzione in tema di discriminazione di genere	
3.1. Le attività e le iniziative della Commissione PO e della Casa delle Donne	pag.21
3.2. Il Progetto "Con rispetto parlando "	pag.22
4. Stereotipi Statistici	pag.25
5. La parola alle ragazze e ai ragazzi. Analisi dei primi risultati del Questionario sugli stereotipi di genere	
5.1. Premessa	pag.31
5.2. Questionario sugli stereotipi di genere: i risultati del sondaggio	pag.32
5.3. Conclusioni	pag.42
6. La valutazione di impatto di genere su un Progetto dell'Amministrazione	
6.1. Obiettivi della valutazione e individuazione degli indicatori	pag.45
6.2. La scelta del Progetto da valutare	pag.45
6.3. Risultati della valutazione di impatto	pag.46
7. Proposte e Programmi per il BdG 2016	
7.1. Le nostre proposte	pag.49
7.2. Il programma delle attività per il 2016	pag.50
Ringraziamenti	pag.51

Presentazione del Bilancio di Genere 2015

La pari opportunità tra uomini e donne è l'obiettivo a cui si ispira l'Amministrazione comunale che, nel 2015, elabora e pubblica l'ottavo Bilancio di Genere consecutivo.

Il Bilancio di Genere si è arricchito anno dopo anno, consolidando progressivamente un percorso utile anche per elaborare proposte concrete finalizzate a migliorare la qualità della vita delle donne ed a ridurre sempre di più discriminazioni e disparità che ancora sussistono tra i generi.

La novità di quest'anno, che si affianca alla consueta e pur sempre interessante, raccolta di dati statistici ed all'analisi del Bilancio riletto da un punto di vista di genere, è costituita da una particolare attenzione rivolta alle giovani generazioni. La scelta di proporre ai ragazzi ed alle ragazze delle scuole medie superiori cittadine un questionario sugli stereotipi di genere è stata ampiamente ripagata dal numero e dalla qualità delle risposte che studenti e studentesse hanno saputo e voluto dare. Il percorso avviato con i ragazzi e le ragazze vedrà sicuramente una continuazione il prossimo anno e in quelli seguenti, anche con proposte progettuali nate dall'elaborazione dei dati. Una tale progettualità non sarebbe stata possibile senza l'aiuto dell'associazione scout CNGEI e la sensibilità di molti istituti scolastici cittadini.

Il Bilancio di Genere è certamente anche l'occasione per rilevare tutto ciò che, in vario modo, il Comune di Udine mette in campo per le donne. Anche quest'anno infatti abbiamo dato doverosamente spazio all'illustrazione delle attività del servizio ZeroTolerance, che sta investendo sempre di più sulla formazione di professionalità preparate a fronteggiare e contrastare il terribile fenomeno della violenza contro le donne. È significativo mettere in luce anche l'intenso lavoro della Commissione Pari Opportunità tra Uomo e Donna, oltre che le attività svolte alla Casa delle Donne "Paola Trombetti", intorno alla quale, orbitano decine di associazioni ed enti con cui la collaborazione è sempre più stretta e ricca.

È poi una vera soddisfazione notare come il Bilancio di Genere diventi sempre di più un veicolo per diffondere la cultura delle pari opportunità oltre che un'occasione per lo scambio di buone pratiche tra Amministrazioni, tanto che, anche nel 2015 ci hanno invitato a presentarlo ed a spiegare il metodo di lavoro da noi adottato. L'ultima interessante occasione di confronto ci è stata offerta da quattro Comuni della provincia di Treviso, ovvero: Veduggio, Altivole, Castello di Godego e Istrana.

Furio Honsell
Sindaco di Udine

Cinzia Del Torre
Assessora alle Pari Opportunità

1. IL BILANCIO RIVISTO IN OTTICA DI GENERE: LE CIFRE

1.1. Il Bilancio 2014 rivisto in ottica di genere

1.2. La riclassificazione delle spese correnti

1.1. Il Bilancio 2014 rivisto in ottica di genere

La lettura dei bilanci degli enti pubblici in chiave di genere consente di analizzare le disuguaglianze di genere attraverso un'ottica di trasparenza e rendicontazione della gestione. In tal modo, gli amministratori possono essere maggiormente consapevoli delle conseguenze su cittadine e cittadini del loro agire e condurre una azione politica maggiormente equa, efficace ed efficiente.

L'analisi del bilancio in un'ottica di genere consente inoltre l'avvio di processi fondamentali, quali lo studio della diversità tra uomini e donne nella comunità e la raccolta delle rispettive esigenze.

Riferimenti all'importanza dell'adozione del bilancio di genere sono contenuti in una risoluzione del Parlamento europeo, la numero A5-0214/2003 del 16 giugno 2003, che "pone l'accento sull'analisi dell'impatto delle politiche pubbliche sulle donne e sugli uomini, inserisce la prospettiva di genere a tutti i livelli del processo di costruzione dei bilanci pubblici e mira a ristrutturare le entrate e le uscite al fine di promuovere l'uguaglianza tra i sessi".

Il Bilancio di Genere costituisce infatti uno strumento per orientare concretamente le politiche di bilancio alla promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Il limite di questi strumenti è che a volte si scontrano con le limitatezze economiche in particolare di questi ultimi anni.

L'analisi di genere del bilancio consiste nella riclassificazione delle voci di bilancio di un ente pubblico per aree direttamente o indirettamente sensibili al genere. Il documento che è stato analizzato è il rendiconto dell'esercizio 2014, rapportandolo con gli esercizi 2012 e 2013. Dal conto del bilancio (in parte riportato di seguito) si sono analizzate le spese, e più specificatamente le spese correnti, cioè quelle riferite al funzionamento dei pubblici servizi.

SPESE	2012	2013	2014
TITOLO I - Spese correnti	119.584.714,07	128.583.468,77	133.634.415,19
TITOLO II - Spese in conto capitale	13.912.403,18	5.813.345,31	8.140.887,36
TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti	13.213.445,93	13.798.013,60	13.789.799,93
TITOLO IV - Spese per servizi per conto di terzi	12.555.831,70	10.139.188,36	8.811.652,21
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	159.266.394,88	158.334.016,04	164.376.754,69

Le spese correnti sono suddivise per aree di intervento, disposte secondo un ordinamento decrescente, in base al grado di incidenza sulle pari opportunità. Rispetto al Bilancio "ufficiale", quello impostato secondo l'attenzione al genere implica una disaggregazione delle voci a livello di centri di costo e una successiva riaggregazione secondo aree tematiche e macrocategorie di genere. Sono state individuate quattro aree di "inerenza" rispetto al genere: 1) l'area direttamente di genere, 2) l'area indirettamente di genere, 3) l'area di contesto e 4) l'area delle spese neutre per il genere.

1) L'area direttamente inerente il genere evidenzia gli impegni di spesa assunti per attività espressamente e direttamente indirizzate alle donne, finalizzate alle pari opportunità e al superamento delle disuguaglianze tra uomini e donne.

2) L'area indirettamente di genere riguarda le politiche di conciliazione e comprende tutte quelle attività destinate a specifiche fasce di utenti, (quali i bambini, gli anziani, ecc.) che hanno un forte impatto sulle differenze di genere poiché apportano notevoli benefici non solo al diretto fruitore del servizio, ma anche a chi si occupa di dargli cura e assistenza (compito che il più delle volte è svolto dalle donne).

3) Le spese di contesto si riferiscono a tutta una serie di servizi prestati dall'ente che incidono sulla qualità della vita femminile ma che rispetto all'area precedente impattano in misura inferiore sui bisogni delle donne e sulle pari opportunità.

4) L'ultimo segmento, quello delle spese neutre per il genere, comprende spese per servizi che non sono sensibili al genere.

1.2. La riclassificazione delle spese correnti

ANALISI DI GENERE DEL BILANCIO						
Riclassificazione delle spese correnti del Comune di Udine - anni 2012-2014						
SPESE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE						
SPESE	CORRENTI 2012 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2013 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2014 €	% sul Bilancio
Commissione Pari Opportunita'	17.400,00		3.499,08		14.867,44	
Zero Tolerance	73.194,12		92.713,53		100.464,03	
CalendiDonna / Manifestazioni	50.000,00		5.117,09		7.236,84	
Contributi ad Associazioni	6.657,34		3.093,67		1.200,00	
Accoglienza temporanea *1)	91.869,95		47.407,36		* 1) vedi nota	
TOTALE SPESE DIRETTAMENTE DI GENERE	239.121,41	0,2	151.830,73	0,1	123.768,31	0,1

SPESE INDIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE						
POLITICHE DI CONCILIAZIONE						
Infanzia e adolescenza						
Asili nido	3.755.941,79		3.673.725,70		3.689.363,83	

SPESE	CORRENTI 2012 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2013 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2014 €	% sul Bilancio
Servizi per l'infanzia e i minori	732.544,76		543.245,74		567.131,71	
Scuole materne	1.038.185,17		1.012.713,01		971.018,54	
Scuole elementari	3.339.313,46		3.309.724,50		3.425.401,71	
Scuole medie	1.040.495,21		987.678,31		1.121.158,75	
Mense scolastiche	2.978.518,09		2.955.645,49		2.999.493,55	
Servizi nel campo dell'istruzione	1.936.174,95		1.667.733,32		1.569.696,26	
Iniziative in materia di attività giovanili	612.808,53		344.474,67		385.159,38	
Totale infanzia e adolescenza	15.433.981,96	12,9	14.494.940,74	11,3	14.728.423,73	11,0
Anziani e handicap						
Anziani, indigenti e inabili	4.294.959,49		4.394.570,23		4.581.875,33	
Interventi a favore di portatori di handicap	2.257.944,24		2.242.837,54		2.310.000,00	
Totale anziani e handicap	6.552.903,73	5,5	6.637.407,77	5,2	6.891.875,33	5,2
Politiche per la salute, l'inclusione e la sicurezza sociale						
Prevenzione sociale	160.027,02		109.397,29		42.426,64	
Interventi assistenziali e sicurezza soc *2)	6.148.665,42		5.560.828,01		4.942.686,73	
Interventi di solidarietà internazionale	1.714.109,74		1.532.041,55		2.875.438,03	
Ambito socio assistenziale	17.202.243,51		18.275.578,15		18.120.953,59	
Totale salute, inclusione e sicurezza sociale	25.225.045,69	21,1	25.477.845,00	19,8	25.981.504,99	19,4
TOTALE SPESE POLITICHE DI CONCILIAZIONE	47.211.931,38	39,5	46.610.193,51	36,3	47.601.804,05	35,6

SPESE DI CONTESTO						
SPESE	CORRENTI 2012 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2013 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2014 €	% sul Bilancio
Cultura						
Civica biblioteca	1.964.128,99		1.743.840,88		1.710.626,15	
Teatro e attività culturali	2.844.335,56		2.163.778,72		2.140.997,88	
Salvaguardia della lingua friulana	175.119,16		66.550,00		42.921,58	
Relazioni internazionali e gemellaggi	459,07		266,40		562,00	
Civici musei e gallerie di storia e arte	3.152.667,54		2.793.853,22		2.693.538,65	
Museo di storia naturale	1.143.725,31		848.751,49		809.219,89	
Totale cultura	9.280.435,63	7,8	7.617.040,71	5,9	7.397.866,15	5,5
Sport e tempo libero						
Piscine	1.751.545,35		1.368.987,44		1.544.054,63	
Impianti sportivi	2.813.657,38		2.587.719,89		2.293.066,67	
Attività ricreative e sportive	482.686,78		464.874,74		467.313,73	
Totale sport e tempo libero	5.047.889,51	4,2	4.421.582,07	3,4	4.304.435,03	3,2
Partecipazione e Decentramento						
Città sane	120.227,59		191.639,62		383.629,25	
Decentramento Bilancio partecipativo	1.078.173,13		934.148,42		980.780,45	
Totale partecipazione e decentramento	1.198.400,72	1,0	1.125.788,04	0,9	1.364.409,70	1,0
Turismo e Commercio						
Interventi relativi all'industria	20.171,55		17.536,86		15.987,75	

SPESE	CORRENTI 2012 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2013 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2014 €	% sul Bilancio
Interventi in campo turistico	364.330,75		330.019,72		513.948,98	
Fiere e mercati	83.130,13		75.746,71		80.950,50	
Sportello Unico Attività Produttive	170.576,73		165.950,00		99.762,86	
Polizia commerciale	305.946,44		346.943,78		2.354.665,21	
Totale turismo e commercio	944.155,60	0,8	936.197,07	0,7	3.065.315,30	2,3
Formazione e lavoro						
Sezione circoscrizionale per l'impiego	144.816,18		145.139,64		146.009,67	
Tirocini	15.732,33		7.061,01		36.011,70	
Corsi di formazione	43.223,76		35.995,37		34.539,93	
Totale formazione e lavoro	203.772,27	0,2	188.196,02	0,1	216.561,30	0,2
Vivibilità						
Sicurezza e vivibilità	4.161.042,60		4.080.693,24		3.998.215,71	
Prevenzione e sicurezza luoghi di lavoro	689.219,74		670.650,61		459.589,66	
Mobilità, urbanistica, illuminazione, fognatura	7.645.064,87		7.091.797,50		6.758.529,69	
Ecologia e smaltimento rifiuti	12.677.307,53		12.472.196,18		12.635.899,74	
Verde pubblico	2.160.959,43		2.141.422,35		2.552.499,22	
Totale vivibilità	27.333.594,17	16,8	26.456.759,88	20,6	26.404.734,02	19,8
TOTALE SPESE DI CONTESTO	44.008.247,90	36,8	40.745.563,79	31,7	42.753.321,50	32,0

SPESE NEUTRE PER IL GENERE						
SPESE	CORRENTI 2012 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2013 €	% sul Bilancio	CORRENTI 2014 €	% sul Bilancio
Società partecipate	89.184,69		99.790,00		124.207,14	
Segreteria generale	816.551,22		762.760,26		690.383,61	
Servizio del personale, oneri e imposte *3)	5.229.655,35		4.910.831,69		4.419.807,74	
Informatizzazione	1.426.183,21		1.325.060,41		1.299.198,80	
Servizi generali e ausiliari	426.078,75		277.800,00		295.134,48	
Spese generali	2.040.604,98		2.289.260,62		2.373.842,18	
Dirigenza	2.581.742,86		2.491.143,00		2.467.682,73	
Ufficio gare	157.430,74		153.132,29		161.865,59	
Contratti	186.280,17		194.370,18		292.060,67	
Informazioni e notifiche	487.926,75		494.750,00		482.379,37	
Comunicazione	248.691,41		220.748,68		215.681,21	
Gestione econ. finan e controllo di gestione	2.475.518,70		2.415.829,98		2.041.019,40	
Servizio entrate e recupero crediti	785.710,98		14.201.963,52		17.227.492,96	
Gestione beni demaniali e patrimoniali, legati, eredità	2.073.252,37		2.093.060,64		1.811.404,49	
Uffici tecnici	3.157.996,88		3.520.564,38		3.860.443,78	
Servizi cimiteriali e pompe funebri	2.484.416,84		2.267.090,69		2.167.812,08	
Avvocatura, spese legali, risarcimenti	340.525,96		280.099,84		331.946,87	
Organi istituzionali	1.305.864,17		1.047.660,65		992.615,38	
Demografica, statistica, elettior	1.811.797,35		2.029.963,91		1.900.542,85	
TOTALE SPESE NEUTRE	28.125.413,38	23,5	41.075.880,74	31,9	43.155.521,33	32,3

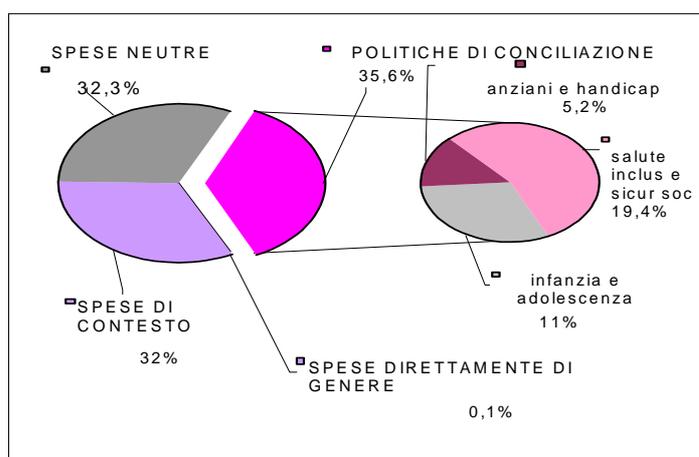
TOTALE SPESE CORRENTI	119.584.714,07	100,0	128.583.468,77	100,0	133.634.415,19	100,0
------------------------------	-----------------------	--------------	-----------------------	--------------	-----------------------	--------------

NOTE **

*1) nel 2014 sono stati utilizzati fondi degli anni precedenti x € 20.442,24

*2) La voce non comprende i costi di "Zero Tolerance", i contributi alle associazioni e le accoglienze temporanee

*3) La voce non comprende le spese per i tirocini formativi e i costi di formazione del personale che sono stati inseriti nelle spese di contesto.

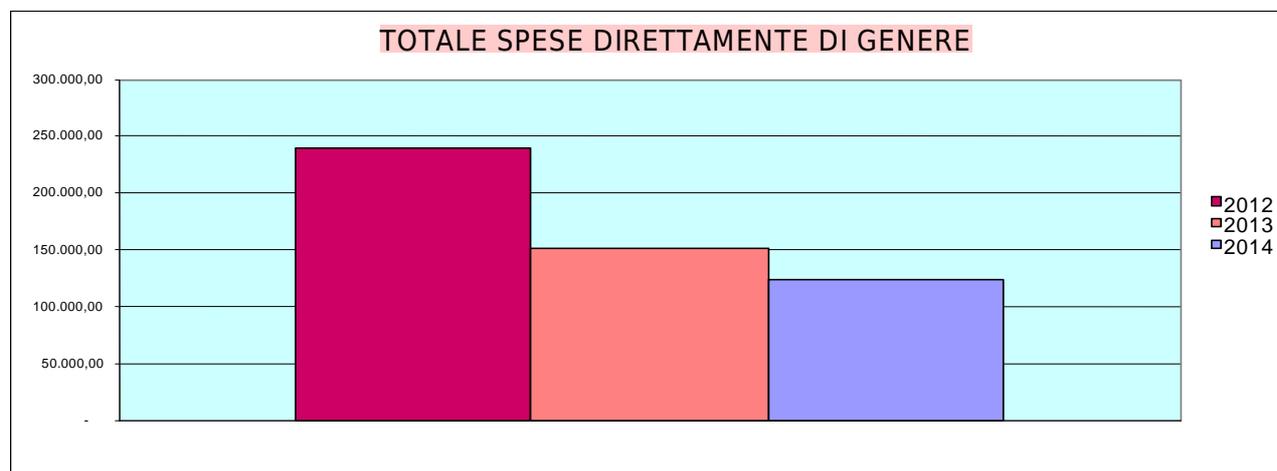


Le risultanze della riclassificazione del Bilancio di cui sopra evidenziano che nel 2014 il Comune di Udine ha speso per le iniziative direttamente di genere lo 0,1% del totale, fermo restando che le spese per politiche di conciliazione rappresentano il 35,6% del totale delle spese correnti, confermando l'impegno del Comune nel mantenere elevati standard di qualità e attenzione ai servizi alla persona.

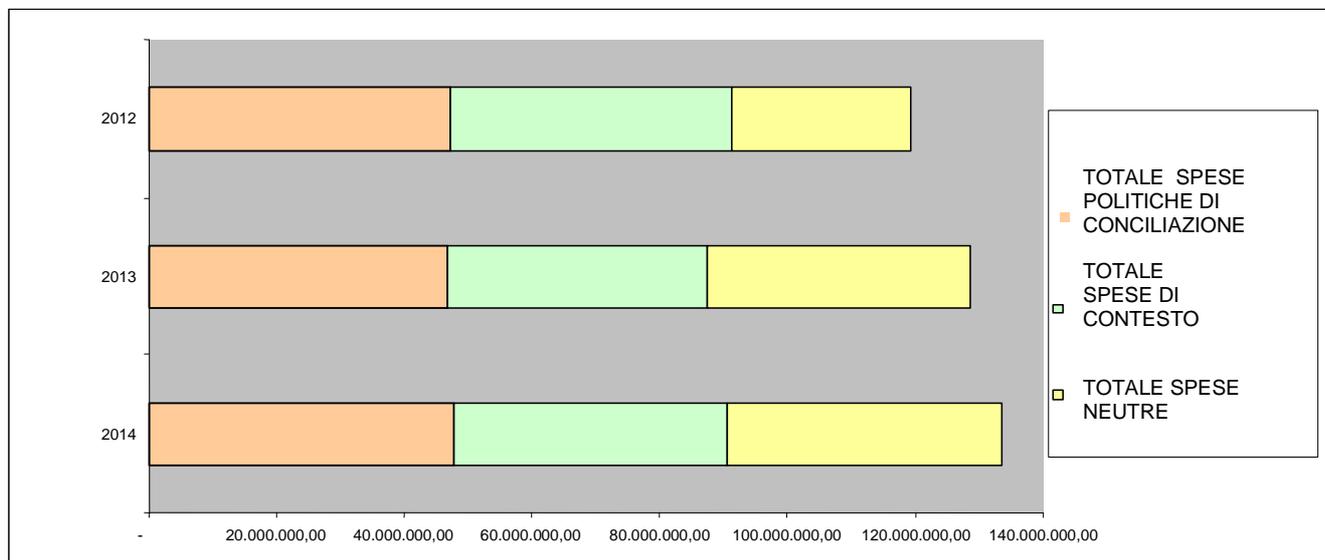
Fra le spese direttamente di genere sono comprese quelle di competenza della Commissione per le Pari Opportunità del Comune di Udine, che hanno riguardato alcune iniziative e manifestazioni sul tema delle pari opportunità. In particolare, ha concesso contributi ad associazioni che si occupano di pari opportunità per la realizzazione di eventi ed ha sostenuto borse di studio presso l'Università di Udine in materia di discriminazione di genere.

Il Comune di Udine finanzia il Servizio "Zero Tolerance, " - contro la violenza sulle donne, al fine di assicurare alle donne che incontrano l'ostacolo della violenza, nelle sue diverse forme, il diritto a un sostegno temporaneo nel pieno rispetto della riservatezza e dell'anonimato.

Il Comune ha sostenuto inoltre le associazioni che si occupano dell'accoglienza delle donne in situazioni di disagio.



Analizzando la composizione delle spese correnti in valore assoluto, si nota invece come, a fronte di un aumento del totale delle stesse, le spese per politiche di conciliazione siano rimaste stabili.



2. PASSI AVANTI PER USCIRE DAL SILENZIO

2.1. Premessa

2.2. I dati statistici del Servizio Zero Tolerance

2.3. La rete dei Servizi

2.1. Premessa

Tra le spese direttamente di genere evidenziate nel bilancio quella relativa al Servizio “ZERO TOLERANCE” - contro la violenza sulle donne è la più rilevante e in costante aumento. L'amministrazione comunale dal 1998, anno di avvio del progetto “ZERO TOLERANCE”, ha avuto il merito di sdoganare i temi della violenza di genere e poi, negli anni successivi, di mantenere la continuità del servizio, favorendo la ricerca e la documentazione sul fenomeno e lo sviluppo di azioni preventive rivolte prevalentemente alle fasce di popolazione più giovani.

Il fenomeno della violenza e del maltrattamento contro le donne e i loro figli/e è uno dei temi più dibattuti, ma anche dei più controversi, nella nostra società che, se da un lato difende i diritti di tutti gli esseri umani indipendentemente dall'età, dalla classe sociale di appartenenza, dalla nazionalità, cultura o religione, dall'altro spesso tollera di fatto l'esistenza di comportamenti e di atteggiamenti ancora assai diffusi, caratterizzati da pregiudizi e stereotipi, che spesso sfociano in discriminazioni e violenza vera e propria, dentro e fuori la famiglia.

Molti aspetti che oggi sono considerati violenza erano diffusi fino a quaranta anni fa: infatti solo nel 1981 è stato abrogato il delitto d'onore (ridefinito come è giusto sia, come l'omicidio della moglie infedele), lo stupro è stato ritenuto per legge delitto contro la morale (anziché contro la persona) fino al 1996 e il diritto di famiglia fino al 1975 considerava il marito “capofamiglia”, riconoscendogli molti diritti su moglie (anziché considerarla in posizione paritaria rispetto al marito), oltreché sui figli (e a tutt'oggi spesso ancora si parla di “patria potestà” anziché di “potestà genitoriale”).

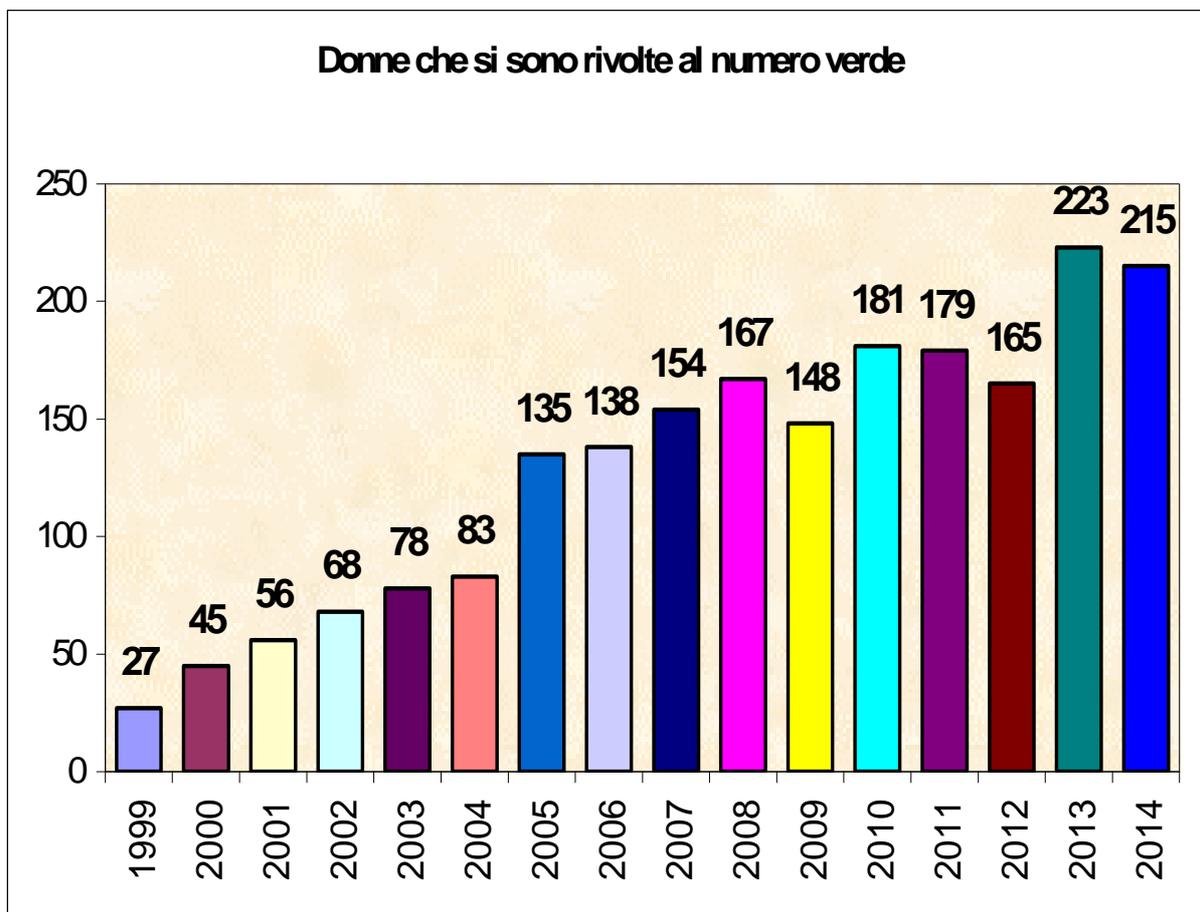
Molti sono gli operatori e le operatrici che sono chiamati a intervenire e contrastare la violenza e il maltrattamento sulle donne e i bambini/e: essi operano in ambiti assai diversi e spaziano dai medici di pronto soccorso agli psicologi, dalle forze dell'ordine ai magistrati, dagli assistenti sociali agli educatori, dalle operatrici dei centri antiviolenza specialistici per donne maltrattate agli avvocati, etc. Questa loro appartenenza a diverse collocazioni professionali rende però spesso difficile porre in essere azioni coordinate e sinergiche, a meno che non si riesca ad attivare una rete di relazioni e collaborazioni stabile, condivisa culturalmente ancor prima che organizzativamente (operazione che, si sta comunque tentando, ancorché con fatica, di realizzare).

E' in questo quadro e con questi obiettivi che oggi si collocano le attività di “ZERO TOLERANCE” perché per combattere e contrastare la “piaga globale” della violenza maschile contro le donne, bisogna innanzi tutto riconoscerla come tale, ma anche rafforzare le reti tra professionisti, saperi e campi di attività diversi mettendole in relazione, e affrontare in primis il problema più urgente, ovvero l'accoglienza e la protezione delle tantissime donne che subiscono violenza e, in parallelo, lavorare in prospettiva sulla prevenzione e sulla dimensione “culturale”, che agevoli il rispetto e migliori le relazioni fra uomini e donne.

Per contrastare la violenza sulle donne è necessario infatti un cambiamento culturale che si ritiene debba partire dall'educazione e quindi dalla scuola. La scuola è quindi il luogo in cui il rispetto e la parità tra i generi possono essere più efficacemente diffusi. Solo i giovani possono facilmente attuare il cambiamento nella cultura del rispetto di genere e delle differenze di genere.

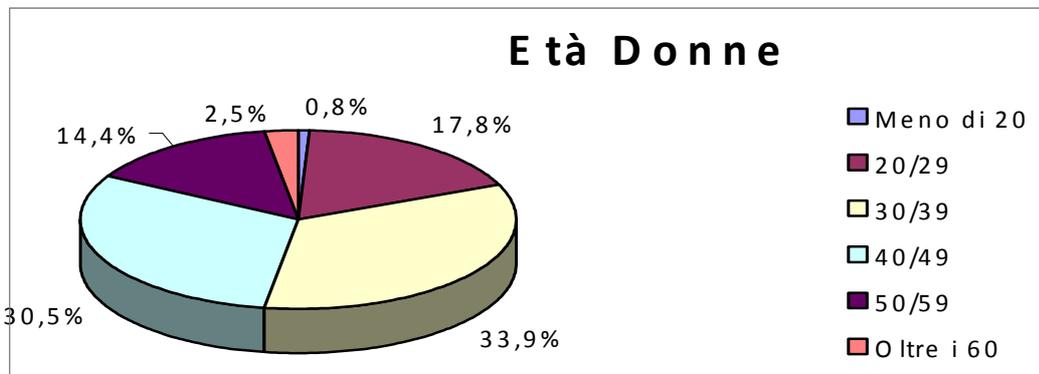
2.2. I Dati statistici del Servizio Zero Tolerance

Il totale delle donne che si sono rivolte al numero verde di "ZERO TOLERANCE" dal 1999 al 2014 è di 2096, come meglio evidenziato nella tabella seguente:



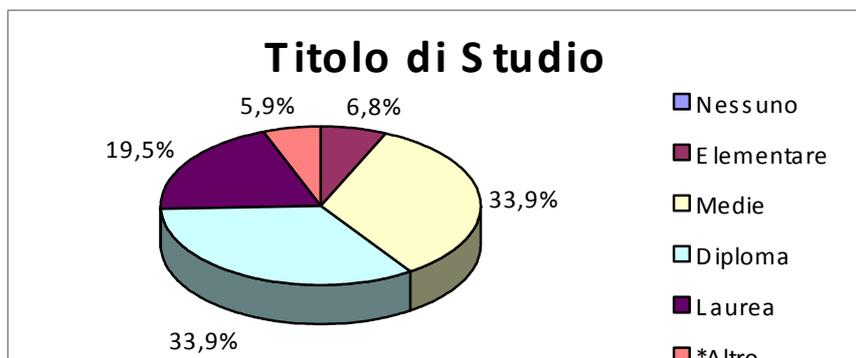
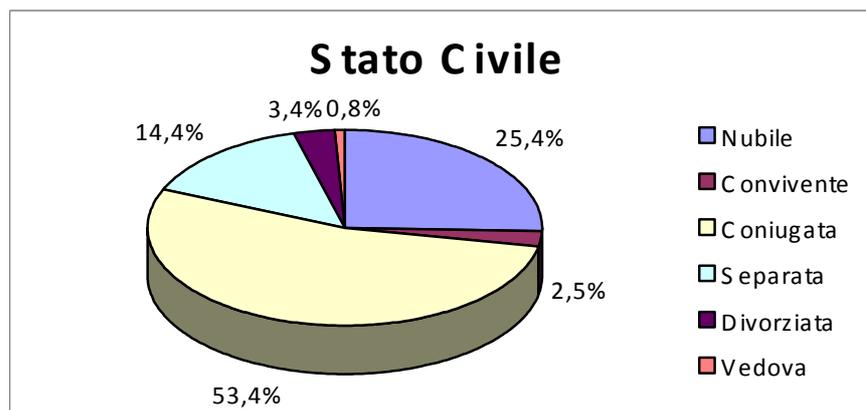
Nel 2014 in prevalenza donne italiane, residenti per lo più nel Comune di Udine, si sono rivolte al Servizio. Le donne straniere provengono in maggioranza dai paesi dell'Europa dell'Est.



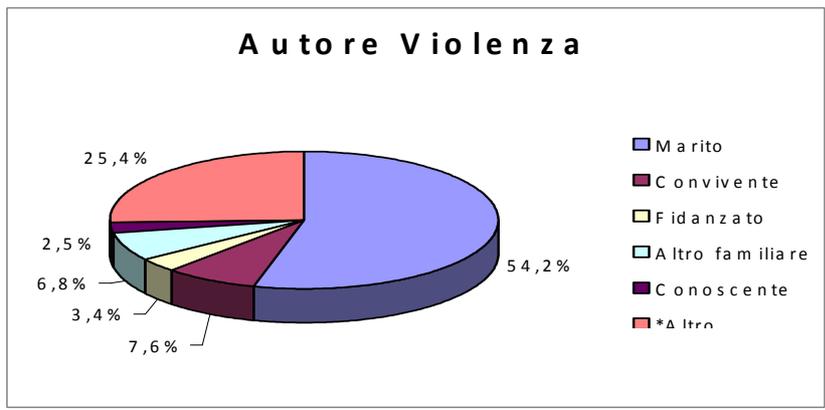


Prevale la fascia di età compresa tra 30 e 49 anni.

Si tratta per lo più di donne coniugate.



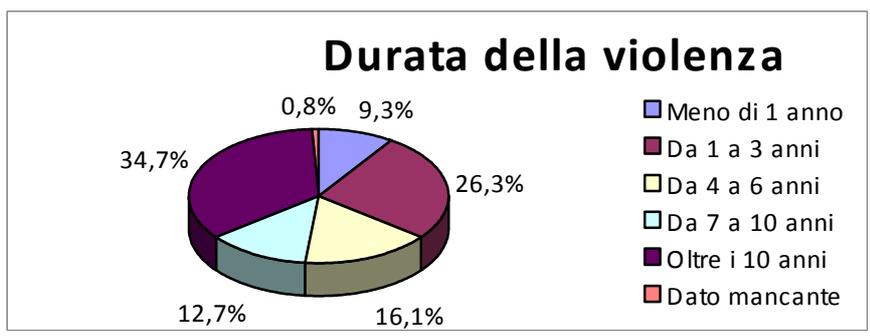
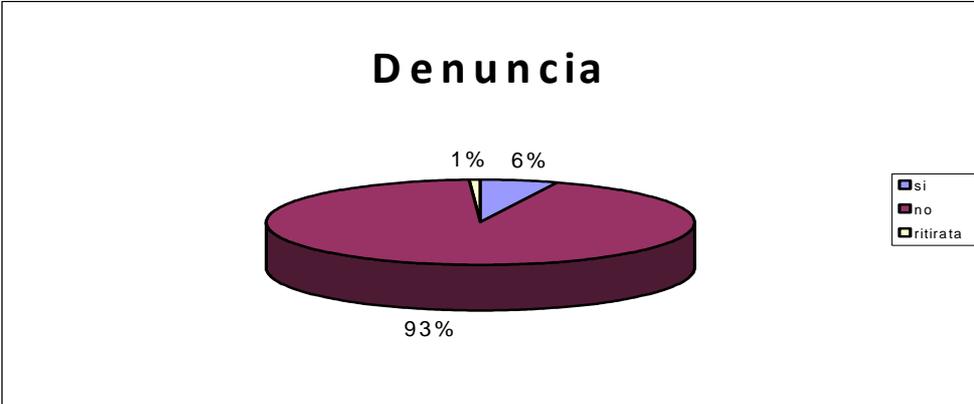
Prevalgono le donne in possesso dei titoli di studio secondario di primo e secondo grado, equamente presenti.



L'autore della violenza è principalmente il marito o l'ex coniuge/fidanzato.

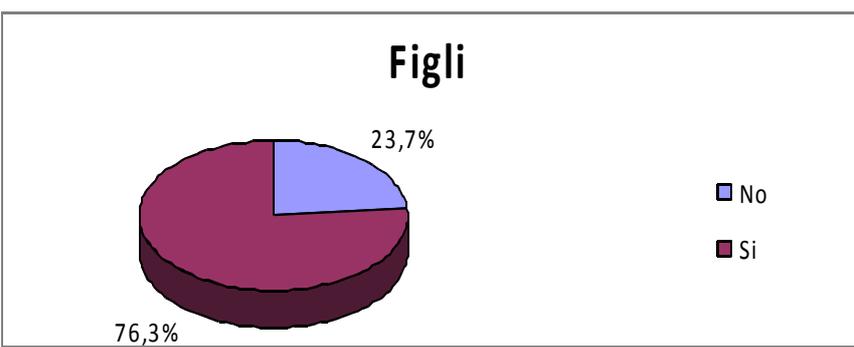
*ex coniuge/fidanzato

Le donne che successivamente denunciano alle forze dell'ordine la violenza sono solo il 6%.

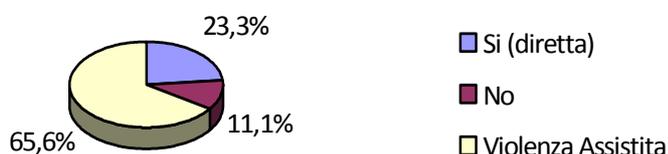


La durata della violenza, prima della richiesta di un intervento, è prevalentemente superiore ai 10 anni. Solo il 9,3% delle richieste è fatta entro il primo anno.

In prevalenza richiedono un intervento le donne con figli, nella maggior parte dei casi minorenni.



Violenza sui figli

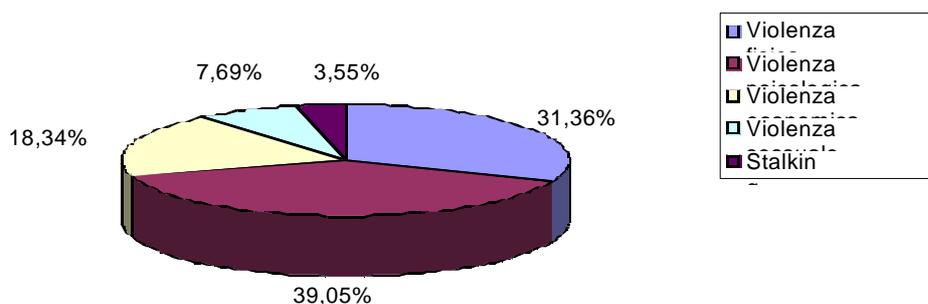


I figli sono frequentemente coinvolti nella violenza domestica diretta o assistita.

Da settembre 2013 è stato attivato inoltre il Servizio di Reperibilità delle operatrici, affinché le donne vittime di violenza ricevano una Pronta Accoglienza residenziale d'emergenza, a tutela delle donne sole e/o con figli minori che si rivolgono alle Forze dell'Ordine negli orari di chiusura del servizio "ZERO TOLERANCE", al fine di garantire una prima adeguata collocazione della donna al di fuori del proprio contesto familiare, quando la situazione lo richieda e qualora la donna dia il proprio consenso. Si evidenzia che da settembre 2013 a ottobre 2015 le donne accolte secondo questa modalità, in emergenza, sono state 8 e i bambini/e 11, a fronte di 22 chiamate.

A livello istituzionale la Regione Autonoma FVG si è dotata di una specifica legge - LR 17/2000 "Realizzazione di progetti antiviolenza e istituzione di centri per donne in difficoltà" per promuovere, coordinare e stimolare iniziative a contrasto della violenza di genere, valorizzare percorsi di elaborazione culturale dei movimenti delle donne, favorire e promuovere interventi di rete sul fenomeno. La citata legge regionale individuava quattro tipi di violenza sulle donne. Nel 2009 con la legge n. 38/2009 è stato introdotto il reato di stalking, che si aggiunge alla violenza fisica, psicologica, economica e sessuale.

Tipi di violenze



Per quanto il reato di stalking sia meno impattante, in genere, rispetto alle altre forme di violenza citate, non è certo un fenomeno da sottovalutare (purtroppo è molto diffuso e spesso prelude infatti a reati più gravi). Consiste in una condotta reiterata di minacce o molestie che cagionano un perdurante e grave stato di ansia o di paura, ingenerando un fondato timore per la propria incolumità o per l'incolumità di un congiunto, inducendo un'alterazione nelle proprie abitudini di

vita. La Questura di Udine ci ha informato che nel 2014 sono stati segnalati oltre 25 casi e che 16 persone sono state ammonite (ritenendosi fondata l'istanza di stalking), invitandole a tenere una condotta conforme alla legge.

2.3. La Rete dei Servizi

All'interno dell'Amministrazione comunale "ZERO TOLERANCE" lavora in rete per integrare compiti e risorse con:

- U.O. Promozione OMS "Città Sane" (Progetto "Alla scoperta delle differenze")
- Gruppo di lavoro interdisciplinare "Bilancio di Genere"
- Tavolo di coordinamento della Casa delle Donne "P. Trombetti" e Commissione Comunale Pari Opportunità (Corso di formazione rivolto agli Agenti della Polizia Locale e Corso di formazione rivolto a operatrici volontarie di CAV e Case Rifugio)
- U.O. Abitare Sociale (supporto tecnico/amministrativo per effettuare le accoglienze nelle Case rifugio comunali)
- Ufficio progetti educativi e Agenzia Giovani (Progetto triennale "Con rispetto parlando")
- Polizia locale (Piano delle azioni positive)

"ZERO TOLERANCE" lavora in rete con altri servizi e istituzioni, che a diverso titolo possono essere coinvolti, sia per obblighi istituzionali che per competenze e saperi differenti, ognuno dei quali è essenziale a fronteggiare il fenomeno della violenza, maltrattamento e stalking, ovvero:

- Ambito Distrettuale 4.5 dell'Udinese
- Centro di Ascolto e Consulenza delle Donne - Comune di Tavagnacco
- Distretto Sanitario di Udine

Con i succitati servizi è stato realizzato tra marzo e ottobre 2015 un percorso formativo, per il personale dell'Ambito Socio-Assistenziale e del Servizio Polizia Locale, sul riconoscimento del fenomeno relativo a violenza su donne e bambini/e, di sette incontri, finalizzato a costruire buone prassi di lavoro integrato tra operatori/trici del territorio.

Nel contempo, a luglio 2015, in attuazione di un Protocollo d'Intesa siglato a settembre 2013 e denominato "Linee guida per la promozione di strategie condivise finalizzate a contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne e dei minori ed a progettare azioni preventive" (capofila la Prefettura di Udine, soggetti aderenti: Comune di Udine - "ZERO TOLERANCE", Provincia di Udine - Assessorato alle Politiche per la famiglia, Ufficio Scolastico - Ambito territoriale per la Provincia di Udine, Centro Regionale di Orientamento, Questura di Udine, Comando Provinciale dei Carabinieri, Direzione Generale A.A.S n.4 "Friuli Centrale" - Distretto di Udine, Procura della Repubblica, Tribunale dei Minori di Trieste, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Udine, Tribunale di Udine, Ordine degli Avvocati e Pronto Soccorso A.O.U. Santa Maria della Misericordia), è stato sottoscritto (dopo due anni di lavoro congiunto) il "Percorso clinico assistenziale in Pronto Soccorso per la persona adulta vittima di maltrattamenti" adottato dalla A.O.U. Santa Maria della Misericordia.

Hanno partecipato alla stesura del percorso clinico assistenziale i rappresentanti del Tavolo tecnico costituito presso la Prefettura UTG di Udine: rappresentanti del Comune, della Azienda Ospedaliera, delle Forze dell'Ordine, del Tribunale, degli Assistenti Sociali, della Provincia.

Questo la dice lunga sull'importanza di un approccio multidisciplinare al fenomeno violenza nei confronti delle donne, senza il quale non si potrà raggiungere il buon esito di questo percorso, ma solo, al massimo, interventi episodici e parziali.

Questo documento è molto concreto e quindi si tratta non di uno "studio dottrinale", ma di un protocollo operativo che regola appunto un percorso a tutela della donna, con le sue diverse fasi:

In Pronto Soccorso avviene l'accoglienza al triage, durante la quale la donna che ha subito maltrattamenti, li denuncia (e sappiamo quanto ciò sia spesso difficile e doloroso per la donna stessa, e quanta sensibilità debba avere l'operatore sanitario con cui si relaziona), e di un tanto viene immediatamente avvertito il medico responsabile, in quel momento, del Pronto Soccorso.

Scatta quindi la presa in carico, e la donna appena possibile viene accompagnata in un luogo riservato ed in condizioni di sicurezza. In questa fase è fondamentale una accurata anamnesi dei maltrattamenti e contemporaneamente una dettagliata descrizione delle lesioni. In ogni caso viene stilato un dettagliato Referto alla Autorità Giudiziaria e contemporaneamente il tutto viene comunicato alle Forze dell'Ordine.

L'ultima fase, quella della dimissione dal Pronto Soccorso, è quella forse più delicata. La donna in cui si sia evidenziato un basso rischio di recidiva viene informata ed agganciata se necessario alla Rete dei servizi socio assistenziali. Al contrario se la dimissione è a rischio vengono coinvolte le Forze dell'Ordine e gli assistenti sociali per un trasferimento in una struttura protetta. Se la donna aggredita non parla italiano viene immediatamente attivato il mediatore linguistico.

Questo però può essere l'inizio, per la donna di una nuova vita (pur nelle difficoltà - moltissime - di tipo economico e non (es. pressioni psicologiche affinché torni a casa, da parte dei parenti e/o dello stesso maltrattante), a cui è molte volte soggetta (ma che sarà forse meno difficile affrontare, avendo nel frattempo conquistato una consapevolezza del fatto che non può e non deve consentire, a nessuno, di calpestare la sua vita, o comunque la sua dignità di persona).

Altre volte purtroppo non basta, ma lo sforzo di tutti è importantissimo, affinché non venga lasciata sola (e anche noi, nel nostro piccolo, cerchiamo di esserle d'aiuto)!

3. I PROGETTI DEL COMUNE DI UDINE SULLA PREVENZIONE IN TEMA DI DISCRIMINAZIONI DI GENERE

3.1. Le attività e le iniziative della Commissione Pari Opportunità e della Casa delle Donne

3.2. Il progetto “Con rispetto Parlando”

3.1. Le attività e le iniziative della Commissione Pari Opportunità e della Casa delle Donne

La Commissione Pari Opportunità nel corso del 2015, secondo anno dal suo insediamento, ha realizzato numerose iniziative, connotando con il proprio contributo molte manifestazioni ed eventi comunali.

Nel mese di marzo ha preso parte a Calendidonna 2015, consolidata manifestazione organizzata dall'Assessorato alla Cultura, con uno spettacolo e con la presentazione di un libro. Un grosso impegno è stato poi riservato, a maggio, all'organizzazione di UDINE RAINBOW, calendario promosso dalla Commissione stessa in occasione della Giornata Internazionale contro l'omofobia. Da sottolineare l'adesione di ben 12 associazioni alla manifestazione.

Si è rivelata molto consistente la partecipazione anche al calendario "Passi avanti", giunto alla sua seconda edizione: oltre trenta Associazioni hanno contribuito alla ricca articolazione di eventi promossi in occasione del 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. L'edizione 2015 di Passi avanti si è sviluppata in due settimane fitte di incontri ed eventi che hanno permesso di prendere in considerazione la violenza sulle donne sotto punti di vista diversi: sono stati analizzati gli aspetti sanitari, psicologici, assistenziali... relativamente a fasce diverse di età, dal mondo giovanile, a quello adulto a quello delle donne anziane. Valore aggiunto di Passi avanti 2015 il fatto che gli eventi si siano svolti in modo diffuso in tanti luoghi diversi della città: in sale universitarie, comunali, alla Casa delle Donne, al cinema, a teatro, presso le associazioni, in libreria con un coinvolgimento di cittadini e pubblico molto differenziati. Di pari passo, anche i linguaggi scelti per parlare di violenza e per raccontarla sono stati i più vari: conferenze, dibattiti, ma anche spettacoli di danza, cinematografici, tavole rotonde o ancora racconti sulla violenza attraverso immagini e testi letterari.

Ne emerge inoltre che quest'anno la Commissione ha voluto connotare la manifestazione con una visione internazionale sulla condizione della donna in generale e sulla tematica della violenza sulle donne in particolare; ciò è avvenuto, tra l'altro, grazie al coinvolgimento di WomenInternational Onlus, attiva nell'ambito della cooperazione internazionale, e delle associazioni delle mediatrici culturali. Questo scambio di esperienze si è concretizzato anche attraverso l'ospitalità di una delegazione indiana di docenti e studenti, che hanno messo a fattor comune le loro esperienze in una serie di incontri con professori e studenti di diverse facoltà dell'Università di Udine.

In questo contesto di apertura si colloca anche il Progetto IO, CITTADINA, percorso di cittadinanza attiva, nato dall'incontro con le associazioni di mediatrici culturali. Il progetto mira all'integrazione e al coinvolgimento delle donne immigrate su temi essenziali della vita quotidiana, quali possono essere il sistema scolastico e la circolazione stradale.

Inoltre, la Commissione ha continuato a sostenere, in collaborazione con Soroptimist e l'Assessorato all'Educazione, il progetto "Con rispetto parlando" di cui riferiamo nel paragrafo successivo, rivolto agli allievi e alle allieve delle scuole secondarie statali di primo grado, che si pone l'obiettivo che ragazzi e ragazze possano diventare loro stessi agenti di cambiamento nella lotta e nella prevenzione della violenza.

Va infine ricordata la consolidata partecipazione della Commissione alle progettualità della Casa delle Donne, attraverso un coinvolgimento stabile del gruppo interno di lavoro "Cultura" al Tavolo di Coordinamento. Dopo l'inaugurazione a marzo 2014, la Casa delle Donne "Paola Trombetti" nel 2015 ha proseguito la propria attività con molte iniziative: si tratta di uno spazio di proprietà comunale, messo gratuitamente a disposizione di associazioni femminili, comitati che, in collaborazione e sinergia con l'Amministrazione e in particolare con l'Assessorato alle Pari Opportunità, promuovono e programmano attività organizzate da donne e rivolte a donne.

La partecipazione a corsi, laboratori e incontri è sempre gratuita, a conferma della volontà dell'Amministrazione di promuovere la partecipazione femminile, singola e in associazione, e l'integrazione tra culture diverse.

Le attività della Casa sono mensilmente programmate dal Tavolo di Coordinamento (22 componenti: Assessora alle PPOO, 9 associazioni/comitati, 8 rappresentanti della Commissione PPOO e 3 referenti comunali).

Per dare maggiore visibilità ai lavori, da settembre è attivo il sito www.casadelledonneudine.it, vetrina della storia della Casa, delle Associazioni che vi partecipano e degli eventi in calendario.

Altro importante segmento di attività è rappresentato dal Centro di Documentazione, che mette a disposizione materiale di consultazione sulle donne e prodotto da donne: il catalogo dei testi è consultabile sul sito. Attualmente il Centro si sta concentrando sulla ricostruzione storica dei movimenti femministi e femminili locali negli anni Settanta e Ottanta.

Il Tavolo di Coordinamento ha ritenuto opportuno dare continuità a eventi realizzati l'anno scorso: si sono ripetuti nel 2015 gli aperitivi/evento estivi, la festa di riapertura autunnale e la collaborazione con la Commissione Pari Opportunità nell'organizzazione dei calendari Passi Avanti per il 25 novembre e Calendidonna per l'8 marzo.

Senz'altro, tra le iniziative ospitate nel 2015, vanno ricordati gli appuntamenti sui temi dell'immigrazione con la partecipazione delle mediatrici linguistiche, i laboratori di cittadinanza del progetto "Magnolie" e il corso organizzato da Zero tolerance di formazione per operatrici volontarie di centri antiviolenza e case rifugio.

Numerosi gli incontri su temi di attualità, le attività culturali e artistiche (mostre di pittura, fotografia, ceramica...) e i laboratori e corsi gratuiti (informatica, storytelling, sartoria, arte tessile...)

3.2. Il progetto "Con rispetto parlando"

Poiché questa edizione del BdG è connotata da una forte attenzione ai giovani e alla progettazione di azioni di sensibilizzazione proponibili per costruire una nuova e diversa cultura del rispetto delle diversità di genere, in questo paragrafo viene sintetizzato uno dei Progetti più significativi attivati da questa Amministrazione su queste tematiche.

Il Progetto triennale 2014-2017 "Con rispetto parlando" ideato dal Comune di Udine in Convenzione con l'Associazione Soroptimist International d'Italia Club, e in adesione al progetto SAVE (Scuole Ative Vierte Educative, in accordo attuativo con le Scuole cittadine) ha realizzato una iniziativa educativa finalizzata alla prevenzione della violenza, alla comprensione e rispetto delle differenze di genere e alla promozione della responsabilizzazione al cambiamento.

Descrizione sintetica del Progetto

Obiettivi:

- migliorare la conoscenza e la comprensione della natura di violenza di genere e le sue cause in materia di applicazione dei ruoli di genere e la disuguaglianza di genere;
- aiutare gli alunni e le alunne delle scuole secondario di 1° grado a riconoscere il loro diritto di essere valutati e trattati con rispetto e la loro responsabilità di valorizzare e rispettare gli altri;
- responsabilizzare gli alunni e le alunne attraverso l'acquisizione di competenze e fiducia per diventare agenti di cambiamento nella loro comunità, nella lotta e nella prevenzione della violenza che riguarda loro e i loro coetanei

Uffici comunali coinvolti nella realizzazione:

- Ufficio Progetti Educativi 3-14 anni,
- Polizia Locale
- Servizio Servizi Sociali
- Agenzia Giovani

Formazione dei soggetti coinvolti

Partecipanti:

per l'anno scolastico 2014/15

150 ragazzi delle classi prime di n. 7 scuole secondarie di primo grado

Bellavitis, Ellero, Fermi, Manzoni, Marconi, Valussi e Uccellis

Attività previste dal Progetto:

- n.3 incontri educativi annuali per classe, tenuti da esperti ed educatori specializzati che alternano informazioni, documenti, testimonianze ed attività di gruppo e di ricerca
- somministrazione di un questionario
- realizzazione di un elaborato (anche artistico) per classe
- presentazione dell'elaborato al concorso bandito tra tutti gli istituti coinvolti
- votazione degli elaborati effettuate anche tramite social network
- esposizione pubblica dei lavori eseguiti
- premiazione con assegnazione premi in denaro per le Scuole (da destinare all'acquisto di materiale e ad iniziative di carattere didattico, ricreativo tecnologico o culturale per gli alunni)
- manifestazione conclusiva annuale

Contenuti:

- Anno scolastico 2014-2015 / partecipazione delle classi I sul tema "Prevenzione violenza in ambito scolastico"
- Anno scolastico 2015-2016/ partecipazione delle classi II sul tema "Comprensione e sensibilizzazione alle differenze di genere"
- Anno scolastico 2016-2017 / partecipazione delle classi III sul tema " Responsabilizzazione al cambiamento"

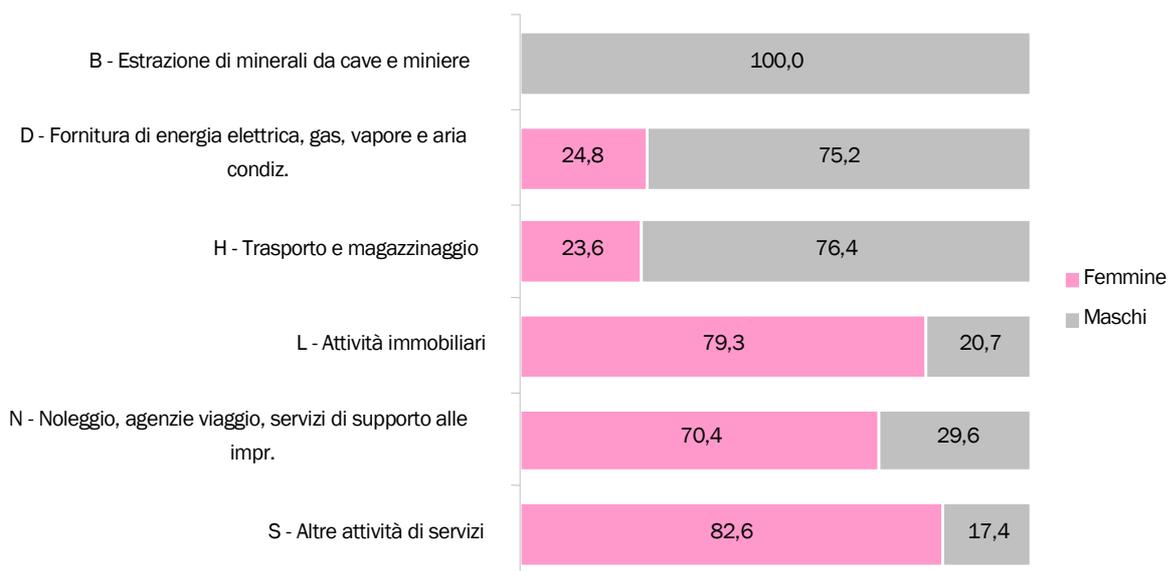
4. STEREOTIPI...STATISTICI

4. Stereotipi statistici

I dati ci aiutano a rileggere la realtà confrontando gli elementi che la caratterizzano, ragionando sugli orientamenti, sugli andamenti e sulle consistenze stesse del fenomeno oggetto di studio. In questo caso, dai dati cerchiamo di comprendere come alcuni degli stereotipi di genere, legati in particolar modo alla sfera lavorativa e di studio, quindi alle scelte e agli orientamenti di ciascuno, siano o meno ancora presenti nel nostro contesto e in che misura essi sono effettivamente osservabili.

Come dimostrano diversi importanti studi, gli stereotipi di genere, per i quali le donne e gli uomini presentano in modo naturale distinti elementi caratteriali, attitudini e competenze, influenzano in modo determinante nelle scelte che queste e questi compiono nella vita di tutti i giorni. Spesso proprio gli stereotipi di genere portano donne e uomini ad autoescludersi a priori da determinate scelte di studio o percorsi lavorativi.

Incidenza percentuale di genere del numero medio di dipendenti per settore di attività. Comune di Udine



Fonte: ISTAT, Asia unità locali (2014)

Addetti nelle unità locali con sede nel Comune di Udine

Settori ATECO	Maschi	Femmine	Inc% Maschi	Inc% Femmine
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,6	0,0	100,0	0,0
C - Attività manifatturiere	1.022,5	555,7	64,8	35,2
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz.	342,2	112,7	75,2	24,8
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanam.	225,2	86,7	72,2	27,8
F - Costruzioni	1.044,4	140,9	88,1	11,9
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparaz. auto e moto	1.854,9	2.363,9	44,0	56,0
H - Trasporto e magazzinaggio	2.072,2	640,0	76,4	23,6
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	622,0	1.212,5	33,9	66,1
J - Servizi di informazione e comunicazione	829,8	688,1	54,7	45,3
K - Attività finanziarie e assicurative	884,2	950,2	48,2	51,8
L - Attività immobiliari	32,5	124,6	20,7	79,3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	419,7	1.300,4	24,4	75,6
N - Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle impr.	2.038,2	4.842,0	29,6	70,4
P - Istruzione	48,8	174,2	21,9	78,1
Q - Sanità e assistenza sociale	335,1	2.042,6	14,1	85,9
R - Attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertim.	229,8	203,1	53,1	46,9
S - Altre attività di servizi	133,4	634,8	17,4	82,6
Totale	12.135,5	16.072,3	43,0	57,0

Fonte: ISTAT, Asia Unità Locali (2012)

Imprese femminili attive nel Comune di Udine. Incidenza percentuale per macrosettore di attività economica sul totale delle imprese attive

Settore	Tipo di presenza femminile				% presenza imprese fem.
	Forte	Maggioritaria	Esclusiva	Totale	
Agricoltura (A)	4	1	82	87	35,1
Industria (B-C-D-E)	14	6	81	101	17,0
Costruzioni (F)	27	19	38	84	7,4
Commercio e alberghi (G-I)	92	28	671	791	26,7
Servizi (H-J-K-L-M-N-O-P-Q-R-S)	166	62	648	876	24,4
Totale	303	116	1.520	1.939	22,7

Fonte: CCIAA Udine (31.12.2014)

Nella realtà, infatti, troviamo massicce presenze femminili o maschili in determinati settori formativi o professionali, scelte coerenti con quelli che sono i confini tracciati dagli stereotipi di genere.

In passato, ad esempio, quello del lavoro è sempre stato un aspetto connesso al genere maschile, mentre la donna si occupava in maniera preponderante della cura della casa, dei figli e, in generale della famiglia.

I cambiamenti sociali hanno trasformato però la relazione tra uomo e donna e il rapporto lavoro-famiglia: nonostante però le coppie in cui entrambi lavorano siano la maggioranza, non si è assistito in generale anche ad un'effettiva eguaglianza nell'accesso al mondo del lavoro.

Ad esempio, notiamo anche nella nostra modesta realtà una presenza preponderante delle donne nei settori dei lavori di "cura" e delle filiere formative a questi dedicati (insegnamento, assistenza sociale, ecc.), mentre gli uomini sono presenti in modo massiccio in quelli "tecnici" o fisicamente più impegnativi. Ad esempio, la maggior parte degli addetti nei settori del noleggio, attività immobiliari o servizi in generale è donna, mentre è elevata la presenza maschile nei settori manifatturiero, di fornitura di energia elettrica e dell'acqua e in quello delle costruzioni.

In generale, poi, le imprese a presenza femminile rappresentano in città circa il 23% delle complessive e i settori di maggiore incidenza sono quello agricolo (35% delle imprese sono femminili) e del commercio e alberghi (circa il 27%).

Le figure ai vertici delle imprese sono ancora a maggioranza maschile: solo nel 28,8% dei casi titolare di un'azienda è donna, contro il 71,2% degli uomini. Tra i soci comunque si riscontra una presenza del 47% di donne.

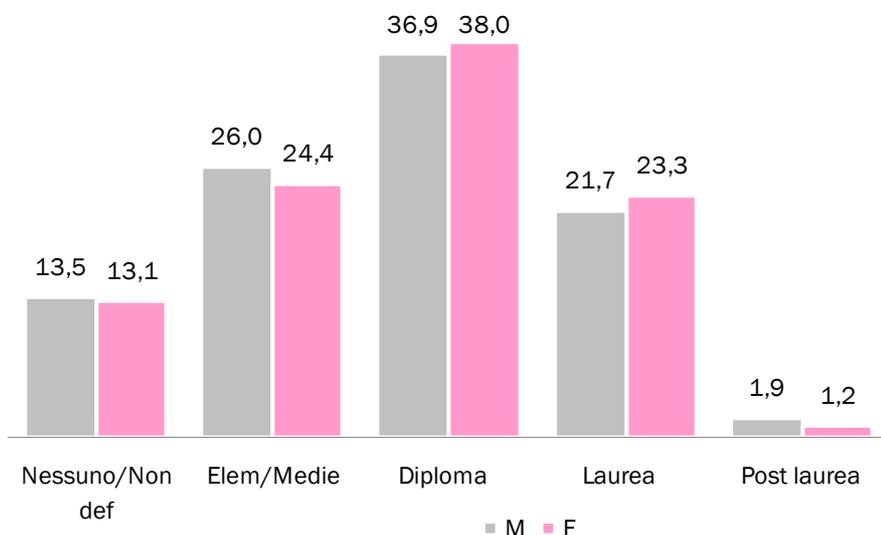
Cariche rivestite nelle imprese attive del comune di Udine. Incidenza percentuale di genere

Carica	Maschi	Femmine	Totale	Incidenza % di genere per carica	
				Maschi %	Femmine %
Titolare	3.143	1.273	4.416	71,2	28,8
Socio	992	890	1.882	52,7	47,3
Amministratore	6.796	2.420	9.216	73,7	26,3
Altre cariche	1.315	457	1.772	74,2	25,8
Totale	12.246	5.040	17.286	70,8	29,2

Fonte: CCIAA Udine (31.12.2014)

Rispetto all'accesso al mondo del lavoro donne e uomini sembrano avere "parità di trattamento a parità di titolo di studio", anche se si evidenzia una maggiore incidenza di laureate tra gli assunti (38% contro il 37% degli uomini).

**Assunti in imprese con sede nel comune di Udine per titolo di studio.
Distribuzione percentuale di genere.**



Fonte: Provincia di Udine. OML (31.12.2014)

Anche le scelte del percorso formativo mostrano una differenza forse legata al genere soprattutto in due casi: per gli istituti industriali si riscontra un'ampia forbice tra gli iscritti e le iscritte, ovvero i ragazzi sono oltre il 78% del totale, e per le scuole serali dove nuovamente è più elevata la presenza di ragazzi (57% contro il 43%).

Isritti per tipologia di scuola secondaria di 2° grado. Anno scolastico 2013/14

Tipologia di scuola	Maschi	Femmine	Totale	Maschi %	Femmine %
Licei scientifici	1.197	1.268	2.465	48,6	51,4
Istituti industriali	3.189	893	4.082	78,1	21,9
Licei artistico/umanistici	910	2.886	3.796	24,0	76,0
Istituti turistico-commerciali	1.507	1.962	3.469	43,4	56,6
Istituti serali	382	286	668	57,2	42,8
Totale	7.185	7.295	14.480	49,6	50,4

Fonte: Elaborazioni da SCUELIS (Sportello Comunale Unico Erogazioni Logistica e Interventi per le Scuole)

Laureati all'Università di Udine per tipo di laurea – a.a. 2013/2014

Poli didattici	Triennale			Specialistica		
	Totale	Maschi %	Femmine %	Totale	Maschi %	Femmine %
Polo economico-giuridico	414	44,7	55,3	231	30,3	69,7
Polo medico	293	27,3	72,7	116	39,7	60,3
Polo scientifico	724	64,4	35,6	344	61,3	38,7
Polo umanistico	452	20,4	79,6	393	10,9	89,1
Totale	1.883	43,7	56,3	1.084	34,1	65,9

Fonte: Uniud – Servizio Sviluppo e Controllo direzionale – DWH di ateneo

Infine, anche i dato dei laureati all'Ateneo Friulano si traducono in un'evidente propensione degli uomini alla scelta di discipline tecniche o comunque scientifiche, contro una propensione femminile per il polo umanistico, economico giuridico e medico (per quest'ultimo la preferenza delle donne è relativa ai corsi di laurea del Dipartimento di Scienze Mediche e biologiche).

Fonte: ISTAT, Asia unità locali (2014)

5. LA PAROLA ALLE RAGAZZE E AI RAGAZZI. ANALISI DEI PRIMI RISULTATI DEL QUESTIONARIO SUGLI STEREOTIPI DI GENERE

5.1. Premessa

5.2. Il questionario sugli stereotipi di genere : i risultati del sondaggio

5.3. Conclusioni

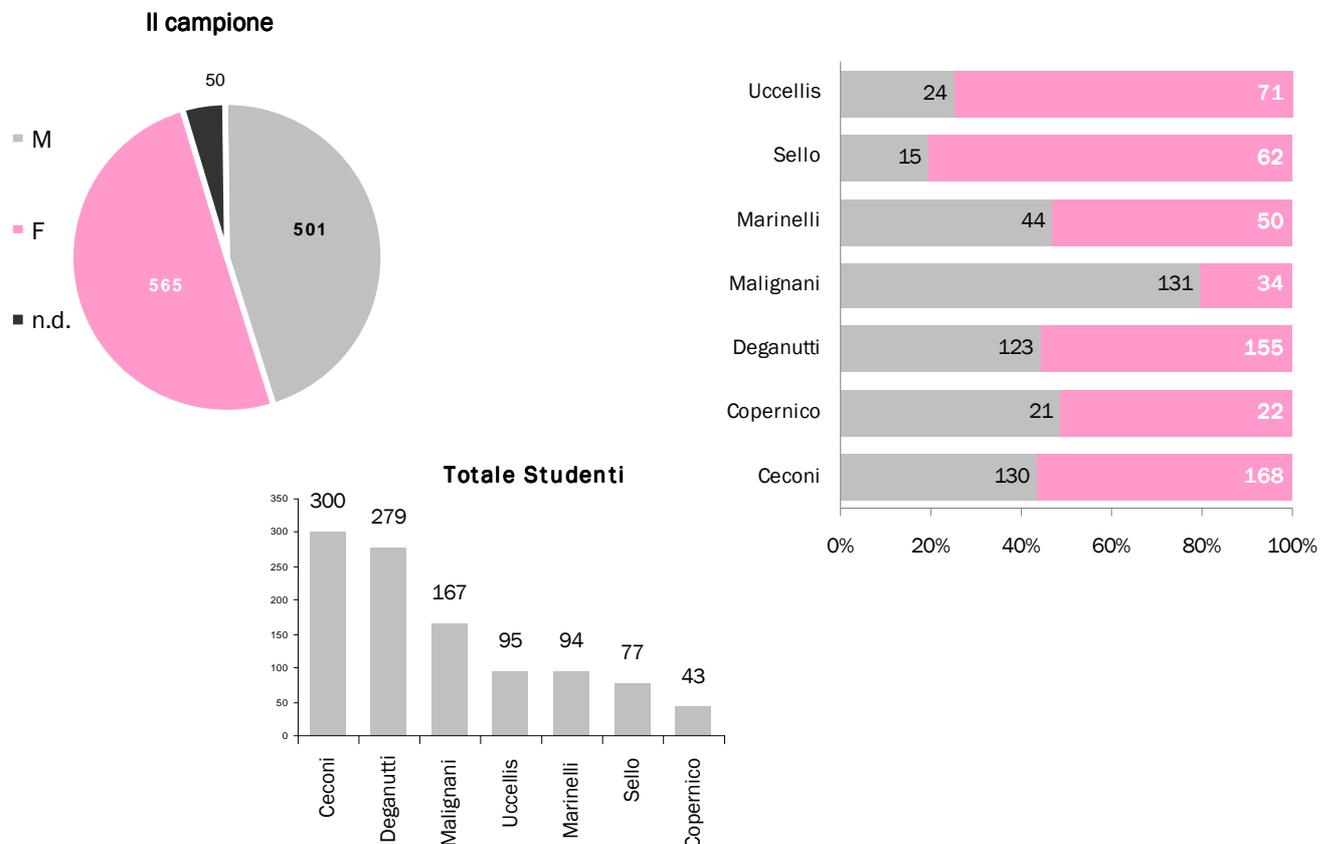
5.1 Premessa

Il tema centrale del BdG di quest'anno è stata l'attivazione di un Progetto di coinvolgimento dei ragazzi, svolto in collaborazione con gli Istituti Scolastici delle Scuole Superiori di Udine, sulla rilevazione degli stereotipi di genere ovvero su una prima percezione che i giovani in età adolescenziale hanno nei confronti di alcune tematiche che costituiscono poi la base di una azione educativa mirata alla sensibilizzazione al rispetto delle differenze di genere.

Nella prima fase del Progetto, attuata in collaborazione con un gruppo di ragazzi dell'Associazione CNGEI, e tramite un confronto con i ragazzi stessi, è stato elaborato un Questionario sugli stereotipi di genere, da erogare ai giovani della fascia di età, con diffusione sia in ambito scolastico che in altri ambiti giovanili. Dal confronto è emerso uno strumento redatto con un linguaggio adeguato ed accessibile ed in modo da toccare gli argomenti ritenuti più interessanti.

Il Questionario è stato somministrato alle scuole secondo la modalità on-line e cartacea, agevolando la disponibilità data dalle scuole. In totale hanno risposto al questionario 1.116 studenti (tenendo conto del primo periodo di rilevazione, conclusosi la prima settimana di dicembre). Il campione risulta comunque equilibrato (53% ragazze, 47% ragazzi sul totale dei ragazzi che hanno definito il genere). Nei primi tre posti tra le scuole con il maggior numero di studenti rispondenti troviamo l'Istituto Ceconi, il Deganutti e il Malignani.

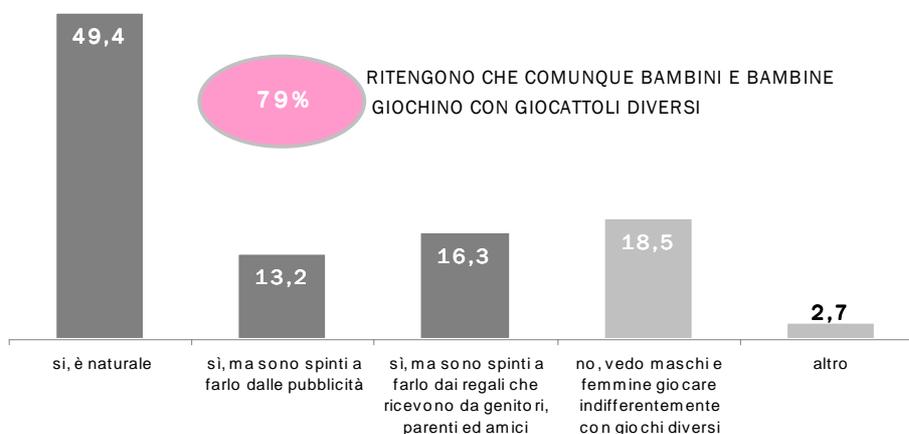
I ragazzi (M e F) e le Scuole rispondenti



Si riportano di seguito i risultati relativi alle domande. L'analisi delle risposte ha evidenziato spesso una propensione degli studenti ad esprimere liberamente la propria idea sul concetto trattato nella domanda, evitando così di selezionare una delle opzioni predisposte e compilando lo spazio a disposizione per l'opzione "altro". Nell'analisi delle risposte, le espressioni riportate alla voce "altro" sono state riclassificate in categorie omogenee. Per la lettura delle tabelle si ricorda che la voce n.d. (non definito) riportata in colonna evidenzia la mancanza di indicazione del genere del rispondente, mentre riportata in riga raggruppa coloro che non hanno risposto alla domanda.

5.2. Questionario sugli stereotipi di genere: i risultati del sondaggio

Domanda 1. Bambine e bambini, fin da piccoli giocano con giocattoli diversi



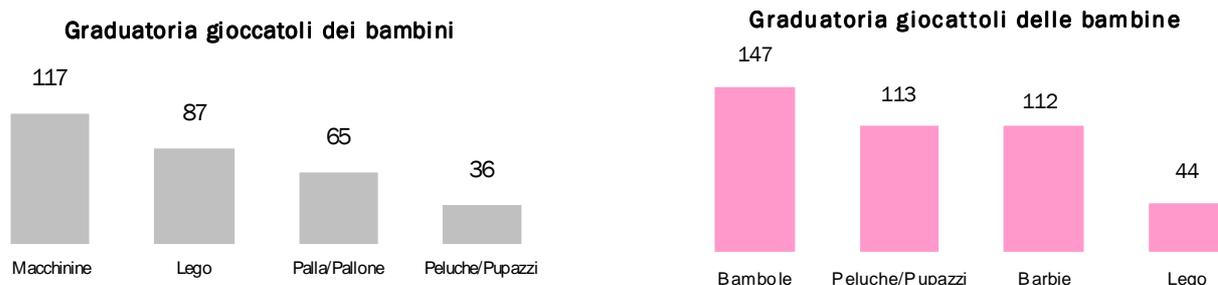
Il 79% degli studenti rispondenti ritiene che i giocattoli siano diversi tra bambini e bambine: la maggioranza (539 tra ragazzi e ragazze) ritiene che sia naturale; 1 ragazza su 4 ritiene che la scelta dei giocattoli sia comunque fatta dai genitori o dalle persone affettivamente legate ai bambini oppure che ci sia comunque un'influenza da parte della pubblicità.

Domanda 2. Qual era da piccola/piccolo il tuo giocattolo preferito?

GIOCATTOLO	M	F	MF	n.d.	TOTALE	%M	%F
Bambole	7	147	154	4	158	4,5	95,5
Barbie	-	112	112	3	115	-	100,0
Macchinine	117	25	142	8	150	82,4	17,6
Lego	87	44	131	3	134	66,4	33,6
Palla/Pallone	65	15	80	1	81	81,3	18,8
Soldatini	13	3	16	0	16	81,3	18,8
Animali giocattolo	10	14	24	0	24	41,7	58,3
Peluche/Pupazzi	36	113	149	5	154	24,2	75,8
Eroi dei cartoni (es. Action Man)	5	1	6	0	6	83,3	16,7
Giochi elettronici (es. Nintendo)	28	6	34	1	35	82,4	17,6
Nessuno/non ricordo	13	25	38	0	38	34,2	65,8

Nota: la tabella riporta una riclassificazione dei giocattoli scelti dai rispondenti. Una persona può aver indicato più di un gioco e quindi può essere stata conteggiata più volte

Nei primi quattro posti della graduatoria troviamo in comune, anche se in posizione diversa, i lego e i pupazzi/peluche.

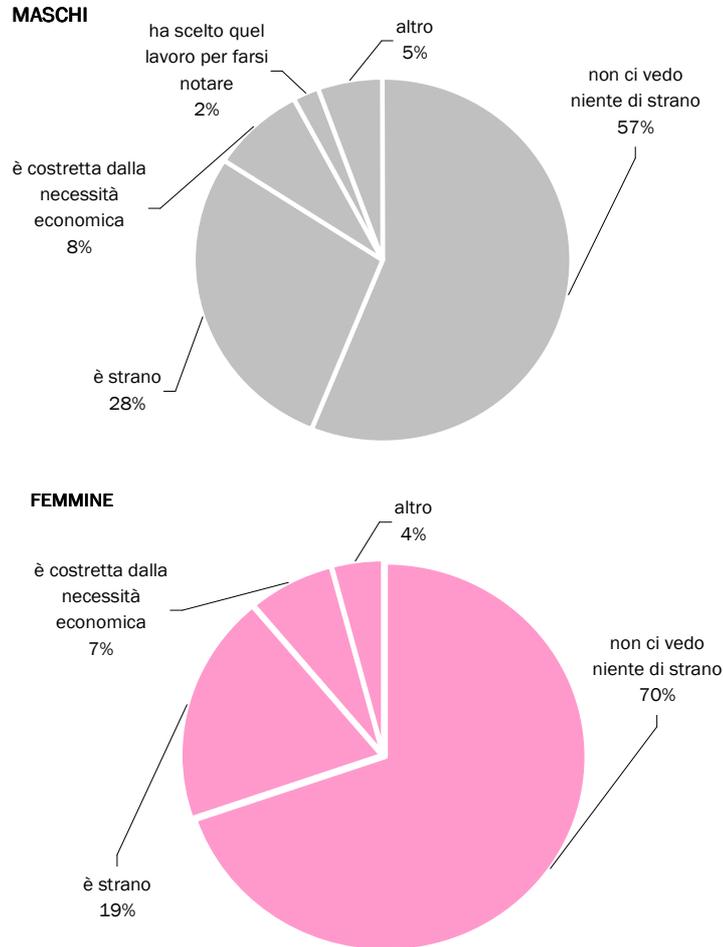


Domanda 3. Una donna che fa l'idraulica ti fa pensare:

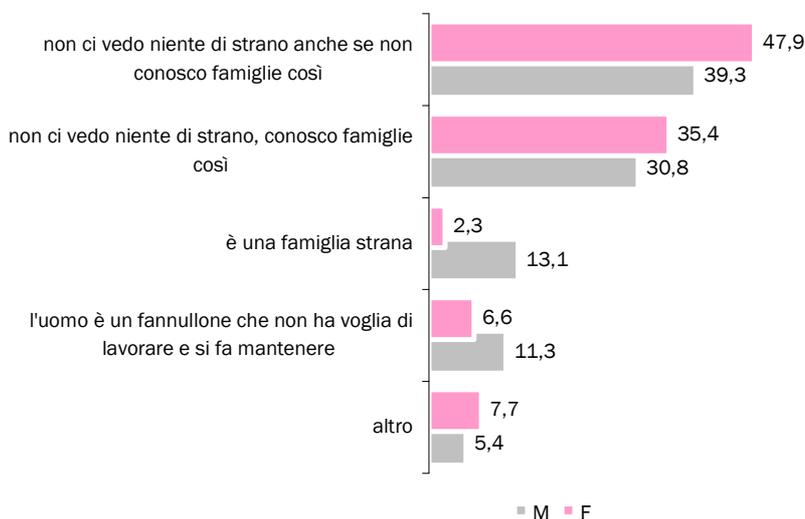
RISPOSTE	M	F	MF	n.d.	Totale	Incidenza % di genere per risposta	
						%M	%F
non ci vedo niente di strano	275	393	668	23	691	41,2	58,8
è strano	138	107	245	3	248	56,3	43,7
è costretta dalla necessità economica	40	40	80	3	83	50,0	50,0
ha scelto quel lavoro per farsi notare	11	0	11	1	12	100,0	0,0
altro	27	23	50	5	55	54,0	46,0
n.d.	10	2	12	15	27	83,3	16,7
Totale	501	565	1.066	50	1.116	47,0	53,0
Totale rispondenti alla domanda	491	563	1.054	35	1.089	46,6	53,4

Alla domanda 3 hanno oltre il 90% degli studenti, anche in questo caso in modo equilibrato tra maschi e femmine rispetto all'evidenza demografica. Il 63,4% dei ragazzi non ci trova nulla di strano in una donna che svolge la professione dell'idraulico, anche se in questo caso sono decisamente le ragazze portate a pensarlo (70% contro il 57% dei ragazzi rispondenti). Nessuna ragazza è risultata d'accordo con l'opzione "ha scelto quel lavoro per farsi notare", mentre il 2% dei ragazzi ha scelto questa risposta. Lo trovano "strano" invece il 28% degli studenti contro il 19% delle studentesse.

Una donna che fa l'idraulica ti fa pensare: le risposte di studenti e studentesse a confronto



Domanda 4. Cosa pensi di una famiglia in cui l'uomo fa il casalingo?



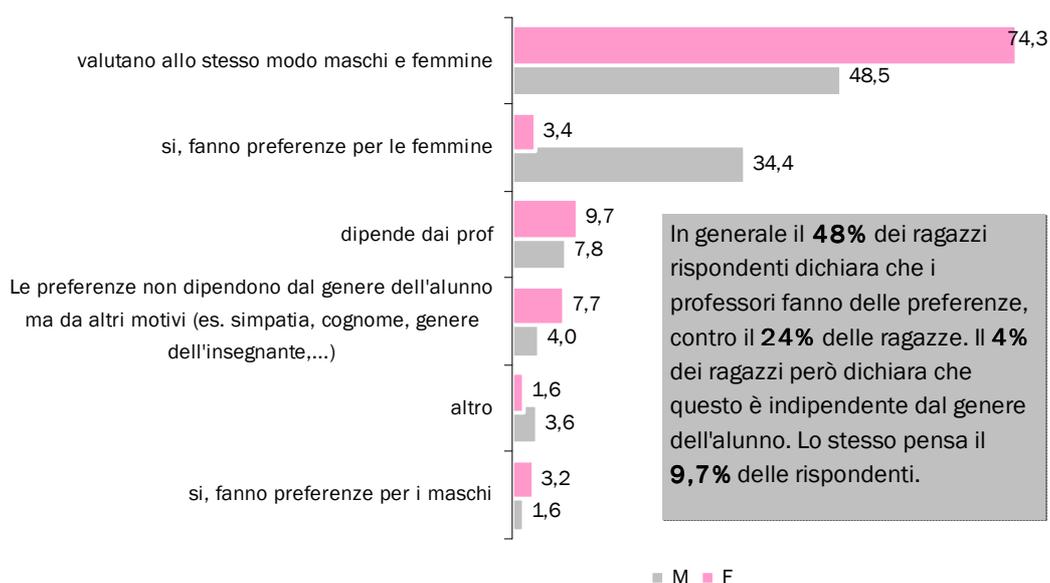
Alla domanda hanno risposto 1.085 studenti. Il 44% dei rispondenti non ci vede nulla di strano ma non conosce famiglie in cui l'uomo svolga effettivamente il "lavoro del casalingo", mentre uno studente su 3 conosce famiglie così. In un'ottica di genere le risposte si differenziano un po'. In particolare, il 13% dei ragazzi ritiene sia una famiglia strana quella in cui l'uomo fa il casalingo, contro il 2,3% delle ragazze. Inoltre, oltre l'11% dei ragazzi sostiene che in queste famiglie l'uomo sia un fannullone che si fa mantenere, contro il 6,6% delle ragazze.

Domanda 5.
Secondo te, una donna che occupa una posizione professionale di rilievo:

RISPOSTE	Incidenza % di risposta nel genere	
	% M	% F
se l'è guadagnata lavorando sodo	59,9	60,2
se l'è guadagnata faticando molto più di un uomo, perché a parità di merito in genere si preferisce un uomo	18,5	35,5
ci è arrivata perché ha accettato compromessi... capisci cosa intendo!	13,2	1,8
non ha figli	4,7	0,9
altro	3,7	1,6
Totale	100,0	100,0

Alla domanda numero 5 ha risposto il 97% degli studenti (1.085). sul campione complessivo, il 60% è d'accordo con il fatto che una donna che occupa una posizione professionale di rilievo se la sia guadagnata lavorando sodo, percentuale perfettamente in linea con la distinzione di genere (come mostrato nella tabella relativa alla domanda 5). In particolare, però, è evidente la differenza di genere nelle due opzioni successive: oltre il 35% delle ragazze, infatti, sostiene che una donna che occupa una certa posizione professionale rilevante abbia faticato molto più dell'uomo, a parità di merito, mentre solo il 18,5% dei ragazzi lo afferma; è invece il 13,2% dei maschi (65 nello specifico) a ritenere che una donna in questa situazione sia arrivata accettando compromessi. Solo l'1,8% (10 ragazze) è d'accordo con questa ultima affermazione. Infine, quasi nessuna ragazza ritiene che "una donna in carriera" sia avvantaggiata dal fatto di non avere figli.

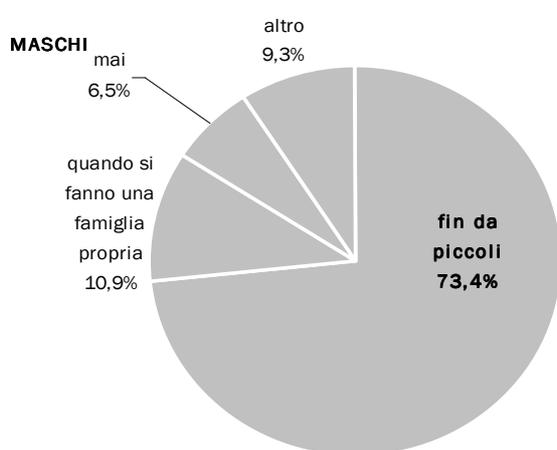
Domanda 6.
A scuola, ti pare che i professori e/o le professoresse diano valutazioni diverse a seconda che abbiano a che fare con maschi o femmine?



Domanda 7.

Secondo te, a che età i maschi dovrebbero imparare a fare i lavori di casa?

RISPOSTE	M	F	MF	n.d.	TOTALE
fin da piccoli	364	480	844	17	861
quando si fanno una famiglia propria	54	47	101	4	105
mai	32	2	34		34
altro	46	32	78	4	82
n.d.	5	4	9	25	34
Totale	501	565	1.066	50	1.116
Totale rispondenti	496	561	1.057	25	1.082



In generale, quasi l'80% dei rispondenti a questa domanda (844) è d'accordo sull'affermazione che i maschi devono imparare a fare i lavori di casa fin da piccoli. La lettura di genere che emerge dalle distribuzioni percentuali, rappresentate nei diagrammi a torta, evidenzia comunque una distinzione nelle risposte: circa l'86% delle ragazze ritiene che i maschi dovrebbero imparare a fare i lavori in casa fin da bambini, mentre si abbassa al 73% la quota di ragazzi che è d'accordo con tale affermazione. Il 9,3% dei ragazzi pensa che non dovrebbe mai imparare a svolgere i lavori di casa, mentre quasi nessuna ragazza si trova d'accordo con questa affermazione.

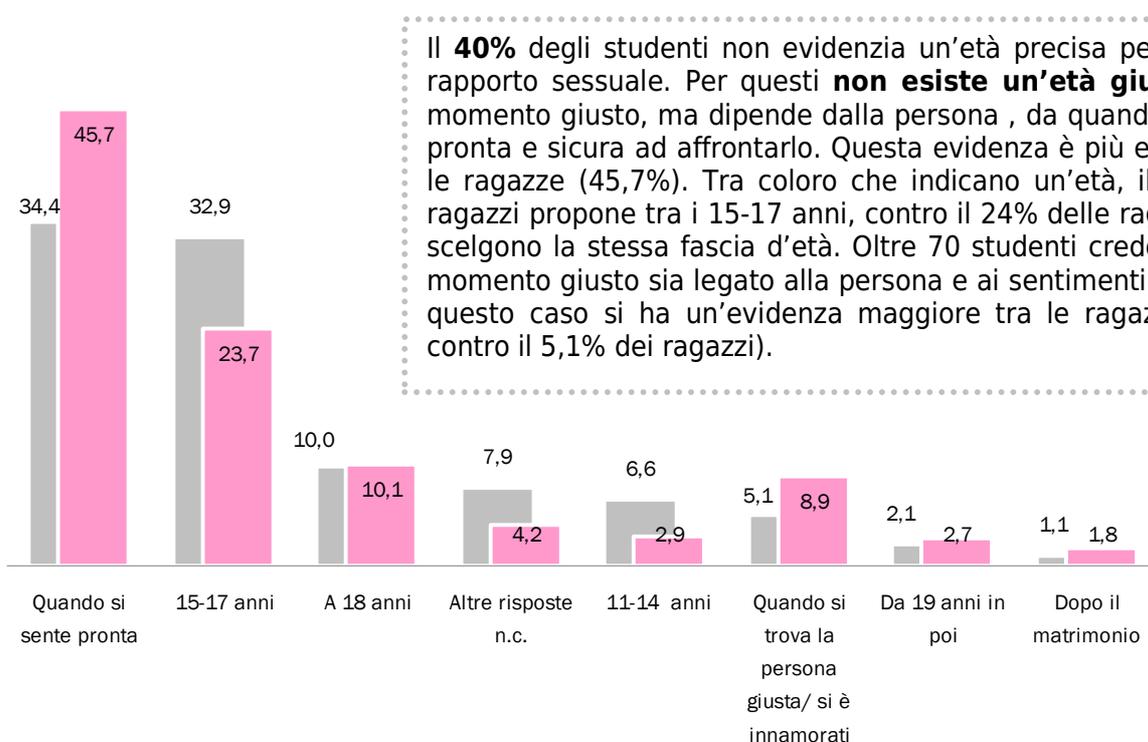
Domanda 8.

Tu dai una mano in casa?

Risposte	M	F	MF	n.d.	Totale
sì, fin da piccolo/piccola	336	457	793	16	809
me lo chiedono, ma io non lo faccio	40	32	72	1	73
non me l'hanno mai chiesto	21	6	27	0	27
Si ma non fin da piccolo/a	91	65	156	6	162
altro	4	3	7	27	34
n.r.	9	2	11	0	11
Totale	501	565	1066	50	1.105
Totale rispondenti	492	563	1055	50	1.094

Anche in questo caso emerge una differenza di genere, ma forse non così spiccata come ci si aspetterebbe: il 68% dei ragazzi afferma di aiutare in casa fin da quando era piccolo, mentre ad affermarlo nel genere femminile sono oltre l'81% delle studentesse. Questa percentuale si amplia se consideriamo in generale la voce "sì" includendo anche tutti quei rispondenti che si hanno evidenziato di dare una mano in casa ma non fin da piccoli.

Domanda 9.
Secondo te, per una ragazza, qual è il momento giusto per avere il primo rapporto sessuale?



Il **40%** degli studenti non evidenzia un'età precisa per il primo rapporto sessuale. Per questi **non esiste un'età giusta** o un momento giusto, ma dipende dalla persona, da quando si sente pronta e sicura ad affrontarlo. Questa evidenza è più elevata tra le ragazze (45,7%). Tra coloro che indicano un'età, il 33% dei ragazzi propone tra i 15-17 anni, contro il 24% delle ragazze che scelgono la stessa fascia d'età. Oltre 70 studenti credono che il momento giusto sia legato alla persona e ai sentimenti. Anche in questo caso si ha un'evidenza maggiore tra le ragazze (8,9% contro il 5,1% dei ragazzi).

Domanda 10.
E per un ragazzo?

Anche per i ragazzi, la maggior parte degli intervistati ritiene che non esiste un'età giusta, ma che dipenda dalla maturità della persona. In questo caso però è poco meno del 30% del campione a pensarlo, mentre il 25% dei rispondenti evidenzia come fascia d'età quella tra i 15 e i 17 anni. Poco meno del 9% degli intervistati sceglie la maggiore età come "età giusta" mentre rappresentano il 4% coloro che ritengono che il momento giusto sia legato all'aver trovato anche la persona giusta.

Domanda 11.
Secondo te, per un ragazzo della tua età, cosa è peggio sentirsi dire:

RISPOSTE	Incidenza % di genere						
	M	F	MF	n.d.	Totale	%M	%F
è una femminuccia	161	331	492	9	501	33,7	59,1
è grasso	84	88	172	1	173	17,6	15,7
è stupido	110	79	189	6	195	23,0	14,1
altro	123	62	185	5	190	25,7	11,1
n.d.	23	5	28	29	57		
Totale	501	565	1.066	50	1.116		
Totale rispondenti	478	560	1.038	21	1.059	100,0	100,0

Anche in questo caso ragazzi e ragazze hanno preferito esprimersi attraverso la risposta libera. Le risposte mettono in evidenza che per le ragazze i commenti più pesanti da sopportare riguardano l'aspetto fisico (es. "sei brutta") e la provocazione sugli atteggiamenti (es. "sei una poco di buono"), per i ragazzi che hanno scelto l'opzione "altro" tra le frasi peggiori da sentirsi dire ci sono quelle legate all'omosessualità. In molti, comunque, sottolineano che l'offesa dipende molto dal carattere della persona e, quindi, dal modo in cui questa la interpreta e la vive.

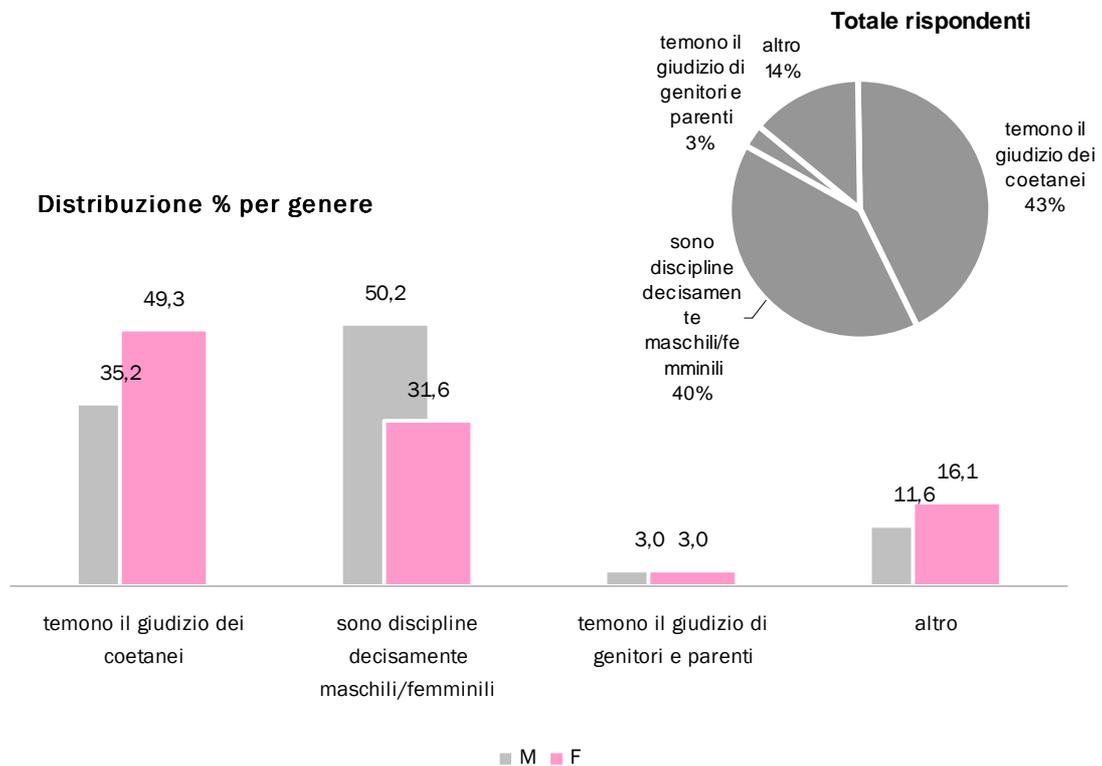
Domanda 12.
Secondo te, per una ragazza della tua età, cosa è peggio sentirsi dire:

RISPOSTE	Incidenza % di genere						
	M	F	MF	n.d.	Totale	%M	%F
è grassa	355	429	784	13	797	73,2	76,6
è stupida	54	88	142	4	146	11,1	15,7
è un maschiaccio	14	13	27		27	2,9	2,3
altro	62	30	92	4	96	12,8	5,4
n.d.	16	5	21	29	50		
Totale	501	565	1.066	50	1.116		
Totale rispondenti	485	560	1.045	21	1.066	100,0	100,0

Domanda 13.
Negli sport i maschi riescono meglio delle femmine

RISPOSTE						Incidenza % di genere		
	M	F	MF	n.d.	Totale	%M	%F	%MF
non è vero	132	316	448	10	458	26,7	56,3	42,5
è vero, perché i maschi sono più forti fisicamente	236	144	380	3	383	47,7	25,7	35,6
è vero, perché le femmine sono meno interessate allo sport	44	33	77	2	79	8,9	5,9	7,3
Dipende dallo sport	21	13	34		34	4,2	2,3	3,2
altro	62	55	117	6	123	12,5	9,8	11,4
n.d.	6	4	10	29	39			
Totale	501	565	1.066	50	1.116			
Totale rispondenti	495	561	1.056	21	1.077	100,0	100,0	100,0

Domanda 14.
Secondo te, tra i ragazzi e le ragazze della tua età, pochi maschi praticano danza classica e poche femmine praticano il calcio perché:



Domanda 15.
Rispetto ad un gruppo formato da ragazzi,
un gruppo formato da ragazze:

Domanda 16.
Rispetto ad un gruppo formato
da ragazze,
un gruppo formato da ragazzi:

Graduatoria delle risposte per incidenza percentuale sul genere

RISPOSTE	% M	% F
è più pettegolo	57,1	61,5
è più litigioso	19,7	20,2
altro	8,5	6,4
è come nei gruppi formati da ragazzi	7,3	8,1
è più chiassoso	5,3	3,0
è più incline ai vandalismi	2,0	0,7
Totale	100,0	100,0

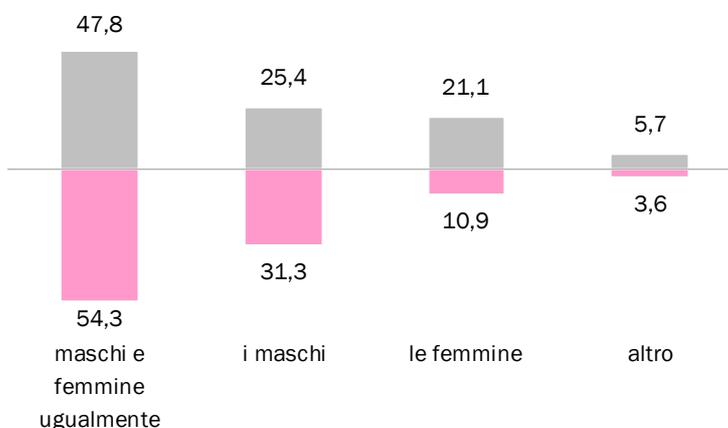
RISPOSTE	% M	% F
è più chiassoso	42,2	49,9
è più incline ai vandalismi	28,3	24,1
altro	11,9	10,8
è più litigioso	7,2	2,9
è come nei gruppi formati da ragazze	5,9	8,1
è più pettegolo	4,5	4,1
Totale	100,0	100,0

Non è una sorpresa forse che il 57,1% dei ragazzi contro il 61,5% delle ragazze sostenga che i gruppi formati da ragazze siano maggiormente pettegoli, mentre la maggior parte dei rispondenti evidenzia come i gruppi composti da soli maschi siano più chiassosi, seguiti dall'opzione "più incline ai vandalismi". Tra le caratteristiche riportate alla voce "altro", emerge tra tutti che i gruppi formati da ragazzi sono più uniti da legami di amicizia vera, da qualcuno espressa anche come "fraterna".

Nei gruppi misti, invece, oltre la metà dei rispondenti (549 su 1.073) dichiarano parità di iniziativa. Uno sguardo al genere, comunque, mostra una propensione più alta delle ragazze (54,3%) a ritenere pari la facoltà di iniziativa.

Domanda 17.
Nei gruppi misti maschi-femmine, di solito prendono di più l'iniziativa
(parlando, proponendo attività, esprimendo la propria opinione, ecc.)

Confronto di genere della distribuzione percentuale delle risposte
(Totale rispondenti alla domanda: 1.073)



Domanda 18.
Secondo te cos'è una "donna oggetto"?

Graduatoria delle risposte per incidenza percentuale sul genere
 (Totale rispondenti alla domanda: 1.070)

RISPOSTE	% M	% F
una donna che viene considerata solo uno strumento di piacere	61,1	64,3
una donna che fa leva solo sulle sue doti fisiche e sulla sensualità e non su altre qualità come intelligenza, sensibilità, ecc.	25,4	25,9
una donna che viene considerata inferiore	8,9	5,7
altro	4,7	4,1
Totale	100,0	100,0

Domanda 20.
Secondo te, cos'è un "vero uomo"?

RISPOSTE	% M	% F
altro	43,0	63,9
un uomo vincente e di successo	41,8	26,6
un duro che non piange mai	10,1	5,8
un uomo che fa leva sulle sue doti fisiche	5,1	3,7
Totale	100,0	100,0

Oltre 100 studenti rispondenti al questionario non individua la definizione di "vero uomo" all'interno delle opzioni presenti nella domanda. Emergono così dalle risposte "altro" le definizioni più varie, anche se emergono chiari alcuni elementi fondamentali: un vero uomo è colui che sa prendersi le proprie responsabilità, un uomo sicuro, un buon padre di famiglia, un uomo che sa proteggere le persone che ha accanto, **un uomo "con dei valori" e dei giusti principi.**

Domanda 19. Per la tua esperienza, le ragazze della tua età sono in prevalenza donne oggetto?

Il 41% degli studenti non ritiene che le proprie coetanee siano in prevalenza donne oggetto, ma oltre 300 rispondenti (il 53,4% dei quali ragazze) è d'accordo ritiene che quello di "donna oggetto" sia per le proprie coetanee un atteggiamento consapevole per ottenere ciò che si vuole. All'interno dei sottogruppi di genere, poi, le ragazze che sostengono questa affermazione rappresentano il 29,7% delle rispondenti. La stessa incidenza si ritrova nel gruppo dei maschi. Ma a sorprendere il risultato che oltre 142 ragazze, il 25% delle rispondenti, sostiene che siano i media a spingerle ad atteggiamenti da "donna oggetto", incidenza che si riduce al 18% tra i rispondenti maschi (89 su 493).

Domanda 21. Per la tua esperienza, i ragazzi della tua età sono in prevalenza "veri uomini"?

Oltre 800 studenti hanno risposto che i ragazzi della propria età non sono in prevalenza "veri uomini". Con uno sguardo al genere, l'80% delle ragazze è d'accordo con questa affermazione, contro il 74% dei ragazzi. Il 9% dei maschi (44) che hanno risposto alla domanda è d'accordo sul fatto che un atteggiamento da "vero uomo" sia comunque consapevole e strumentalizzato ad ottenere ciò che si vuole. Le ragazze che lo pensano sono poco più della metà rispetto ai ragazzi.

Anche in questo caso, però, oltre il 10% dei rispondenti ha voluto esprimere il proprio punto di vista al di fuori delle opzioni presentate. L'inesperienza dovuta all'età e la voglia di "apparire" in modo diverso sono tra le cause principali evidenziate dagli intervistati quali motivazioni per cui i ragazzi oggi non sono in prevalenza "veri uomini".

5.3. Conclusioni

Una recente indagine condotta dall'ISTAT su un campione di 7.725 famiglie in 660 comuni italiani (Stereotipi, rinunce e discriminazione, Istat 2013), in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, afferma che appaiono superati alcuni stereotipi sui tradizionali ruoli di genere. Tra gli elementi più interessanti emersi dalla ricerca si evidenzia che:

- ✓ il 77,5% della popolazione non è d'accordo nel ritenere che l'uomo debba prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia;
- ✓ l'80% della popolazione si dice poco o per niente d'accordo con le affermazioni "gli uomini sono dirigenti migliori delle donne" e "in generale gli uomini sono leader politici migliori delle donne";
- ✓ Il 67,7% della popolazione ritiene che "per una donna le responsabilità familiari siano un ostacolo nell'accesso a posizione di dirigente";
- ✓ l'87,4% sostiene che "in una coppia in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, le faccende domestiche dovrebbero essere divise in modo uguale";
- ✓ il 49,7% è d'accordo nel ritenere che "gli uomini siano meno adatti ad occuparsi delle faccende domestiche";
- ✓ Il 76% delle persone in coppia considera la divisione del lavoro domestico giusta per entrambi i partner ;
- ✓ Il 25,7% dichiara di aver subito "discriminazioni" in ambito scolastico o lavorativo. In questo caso non emergono differenze di genere, anche se le donne più degli uomini dichiarano il genere come motivo di discriminazione. Il 16,1% le ha subite nel lavoro, il 13,4% a scuola o all'università ;
- ✓ Gli stereotipi sui ruoli di genere sono meno diffusi tra i giovani, tra le persone con titolo di studio più elevato e tra i residenti nelle regioni del Centro-Nord. Ad esempio, l'affermazione "è soprattutto l'uomo che deve provvedere alle necessità economiche della famiglia" trova d'accordo il 43,3% degli under 34 contro il 66,9% dei più anziani.

L'indagine condotta nell'ambito del Bilancio di Genere nei confronti di ragazzi e ragazze delle scuole superiori ha portato alla luce che alcuni di quelli che possono essere ricondotti agli stereotipi di genere sembrano in parte superati, in linea con i risultati della ricerca condotta su scala nazionale. Il nostro sondaggio non ha la pretesa di mostrare trend, andamenti particolari o evidenze statistiche. È una via per far parlare i ragazzi, per ascoltare la loro voce sull'argomento "stereotipi" e per conoscere il loro mondo, la loro idea e la loro visione. L'analisi dei risultati è quindi una restituzione doverosa a chi ha partecipato, perché possa rileggersi in un confronto con i propri coetanei e perché possa fare una riflessione basata sui numeri, che a volte ci aiutano a interpretare in modo inequivocabile il contesto.

Dai risultati emerge così che per la maggior parte dei giovani non c'è nulla di strano in una ragazza che svolge la professione dell'idraulico, e contemporaneamente la maggior parte di loro pensa che una donna che occupa una posizione professionale di rilievo sia perché ha lavorato sodo guadagnandosela di diritto. Il 20% degli studenti afferma che i professori valutano in maniera diversa a seconda che abbiano a che fare con maschi o femmine, con una preferenza maggiore per le femmine sembra. Questo dato si confronta così con quello nazionale dove si evidenziava già che il 25,7% della popolazione dichiarava di aver subito discriminazioni in ambito scolastico.

Come riportato nella descrizione delle tabelle, l'80% degli studenti è d'accordo sul fatto che i maschi devono imparare a fare i lavori di casa, percentuale non lontana dal dato nazionale secondo il quale l'87% della popolazione sostiene che "in una coppia in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, le faccende domestiche dovrebbero essere divise in modo uguale". E anche in questo caso i ragazzi danno una mano in casa: il 68% di loro dichiara di aiutare in casa fin da quando era piccolo (81% delle ragazze), dato che cresce se consideriamo anche quelli che hanno iniziato a dare una mano in casa da adolescenti.

Alcuni "luoghi comuni" legati allo stereotipo emergono (differenza tra i gruppi di ragazzi e quello di ragazze, preferenze negli sport), ma se non ci si sofferma alla lettura della risposta maggiormente scelta e si prosegue nel dettaglio, guardando tutte le opzioni, emergono risultati comunque interessanti, che mostrano un percorso verso il superamento di alcuni stereotipi.

Va infine apprezzato lo sforzo fatto dagli studenti nel rispondere alle domande cercando di spiegare il loro punto di vista, al di fuori delle opzioni che vincolano spesso una scelta, esprimendo volontariamente e liberamente un'idea che non sempre può essere incasellata con una "x".

6. LA VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE DI UN PROGETTO

- 6.1. Obiettivi della valutazione e individuazione degli indicatori
- 6.2. La scelta del Progetto
- 6.3. Risultati della valutazione di impatto

6.1. Obiettivi della valutazione e individuazione degli indicatori

Uno degli obiettivi che ci eravamo riproposti di conseguire quest'anno, era l'individuazione di almeno un progetto/servizio del Comune, monitorabile nel tempo, da valutare sotto il profilo dell'impatto di genere.

Volevamo capire innanzitutto quante informazioni utili, in ottica di genere, possano essere desunte da un procedimento amministrativo che nasce con obiettivi che nulla hanno a che vedere (almeno apparentemente) con le politiche di genere.

L'intento era di verificare anche se, incidendo su alcuni aspetti, anche apparentemente secondari di un determinato servizio, fosse possibile per ipotesi accentuarne (o malauguratamente ridurne) il beneficio a favore delle persone di genere femminile.

Se ciò fosse confermato potremmo infatti affermare, senza possibilità di smentita, che non esistono scelte politiche "neutre", sotto il profilo di genere.

Il servizio/progetto che abbiamo scelto come "laboratorio per l'applicazione degli indicatori di genere" per il 2015-2016 non è ovviamente un servizio rivolto in via esclusiva alle donne (servizio c.d. di genere in senso stretto), ma un servizio indifferentemente rivolto ad entrambi i generi.

Si tratta di una iniziativa, attivata dall'Assessorato allo Sport, Educazione e stili di vita per la prima volta quest'anno, denominata "FAR sport oltre la crisi", che prevede l'assegnazione di contributi economici a nuclei familiari ai quali viene rimborsata parte della spesa sostenuta per l'iscrizione del/dei figlio/figli, ad attività e/o a corsi sportivi, (termine per la presentazione delle relative domande: 30/11/2015).

6.2. La scelta del progetto da valutare

Le ragioni sono state fondamentalmente due: il target (i giovani), e il riferimento ad un'attività - quella sportiva - anch'essa pervasa da frequenti e numerosi stereotipi di genere.

Visto che quest'anno i "protagonisti", per quanto riguarda i contenuti del Bilancio di Genere, sono stati a tutti gli effetti le ragazze e i ragazzi (a cui abbiamo chiesto di compilare i questionari sugli stereotipi di genere), abbiamo deciso di continuare a far riferimento a loro.

In questo caso abbiamo preso però in considerazione anche bambine e bambini, ragazzi e ragazze di età inferiore a quella dei giovani coinvolti nella compilazione dei questionari (che erano unicamente studenti fra i 16 e i 18 anni di età).

Per quanto riguarda invece gli stereotipi sull'attività sportiva... si dice ad es. che le bambine sono più portate per la danza e che i bambini sono portati per gli sport che richiedono forza, potenza ecc., come ad esempio il calcio.... sarà vero?

La risposta l'abbiamo ricevuta dai ragazzi che hanno compilato i questionari, ma anche dai dati emersi attraverso la disamina delle domande di contributo.

6.3. Risultati della valutazione di impatto

COSA E' EMERSO DALLA VERIFICA DELLE DOMANDE DI CONTRIBUTO ?

Per fare un quadro della situazione (una sorta di fotografia di quanto emerso dalla disamina delle domande di contributo pervenute al Comune), abbiamo sondato diversi aspetti:

- sesso dei ragazzi che hanno frequentato un Corso / Attività Sportiva
- nazionalità dei predetti ragazzi
- tipo di attività sportiva frequentata
- genere di Associazione / struttura Sportiva frequentata
- reddito e situazione occupazionale della famiglia
- costo di iscrizione al Corso / Attività Sportiva

Analizzando i dati emersi abbiamo riscontrato che:

- il numero complessivo delle domande presentate è 505;
- la percentuale delle domande presentate per femmine è 39% (61% maschi);
- il tipo di attività prevalente maschile è il calcio per il 56% dei maschi (secondo posto arti marziali 15%), mentre le attività delle ragazze si suddividono fra pallavolo (22%) ginnastica (ritmica, artistica, ecc.) 16%, danza 15%, nuoto 15%;
- lo sport più "neutro" rispetto al genere è la pallacanestro (10% delle femmine e 11% dei maschi) rispetto all'età ;
- le domande di contributo sono state presentate per circa il 50% nella fascia fra i 7 e i 10 anni, mentre rispetto al genere non si notano differenze significative all'interno delle fasce d'età;
- per quanto riguarda la composizione del nucleo familiare, il 39% delle domande è presentato da famiglie di 4 componenti (36% femmine e 64% maschi), ma è nelle famiglie con 3 e 5 componenti che si presenta, in percentuale, il maggior numero di domande per ragazze;
- le ragazze frequentano comunque gli sport più costosi (il 73% di quelli che pagano più di 500 euro all'anno sono per femmine), ma questo è dovuto al tipo di sport (es. danza); decisamente più economici gli sport frequentati da ragazzi che si posizionano per l'81% nella fascia dai 100 ai 300 euro di retta annua;
- il 31% dei genitori che ha presentato domanda è in stato di disoccupazione (o assimilato): fra questi, i genitori in stato di disoccupazione mandano maggiormente i maschi a fare sport (65% maschi e 35% femmine rispetto a una percentuale media di 61% maschi e 39% femmine). Per quanto riguarda la fascia ISEE (era possibile presentare domanda con ISEE fino a 12.000 euro), sono state presentate più domande nella fascia fra 4000 e 8000 euro (intermedia), ma è in quella più elevata (dagli 8000 ai 12000) che cresce leggermente la percentuale di domande presentate per ragazze (44% rispetto alla percentuale media del 40%);
- il 31% delle domande è presentato da cittadini non italiani; fra questi risulta una minor propensione alla frequentazione femminile degli sport, infatti mentre fra gli italiani il 41% delle domande è per ragazze, fra gli stranieri questa percentuale scende al 36%.

All'analisi dei dati sulle richieste di contributo per lo svolgimento di attività sportive è stata affiancata, in parallelo, quella relativa alle società sportive per le quali sono state presentate almeno 10 domande di contribuzione. Alcuni risultati aggregati sono perfettamente in linea con la percezione sugli "sport di genere" emersa dalle risposte dei ragazzi ai questionari. In particolare, il 40% dei rispondenti al questionario era d'accordo sul considerare la danza o il calcio discipline decisamente di genere. Nello specifico, oltre il 50% dei ragazzi si è espressa in questi termini, mentre la percentuale scende a meno del 32% per le ragazze. E questo risultato si riscontra poi

nelle preferenze di ragazzi e ragazze rispetto ad uno sport: delle 14 società sportive analizzate (relative a sport diversi: danza, nuoto, pattinaggio, calcio, judo, ginnastica artistica, basket) l'incidenza delle femmine tra 7 e 17 anni è pari a zero solo per lo sport calcio, anche nei casi in cui sono previste come discipline miste fino ad una certa età. Gli sport con l'incidenza più elevata di iscritte 7-17 anni sono il pattinaggio (97%), volley (96%), danza (86%) e ginnastica (80%). Riflettendo ancora sulle risposte date dagli studenti, emerge che il 48% dei ragazzi ritiene che i maschi riescano meglio negli sport perchè più forti fisicamente. I dati sulle domande di contributo e sugli iscritti smentiscono questa "credenza": le ragazze praticano comunque tutti gli sport, dal pallavolo, alla ginnastica, dal nuoto, al judo al kik box e fitness: il 40% degli iscritti alla società di nuoto è femmina e 2 domande di contributo su 3 sono per una ragazza; il 30% degli iscritti alla società di Judo è femmina, il 10% degli iscritti a basket, tutti sport da sempre legati ad una preferenza di genere. Non stupisce, comunque, che 6 società sportive sulle prime 14 rispetto alle quali sono pervenute più domande siano società di calcio. L'11,4% degli studenti intervistati aveva segnalato come spesso, la scelta dello sport sia influenzato dalla pubblicità, dai media e dai coetanei e da quello che in generale propone già la società in cui si vive.

ORIENTANDO LA PROCEDURA IN TERMINI DI GENERE, CAMBIERA' IL RISULTATO?

Ve lo sapremo dire il prossimo anno...

Proporremo infatti all'Amministrazione di introdurre infatti nel 2016 dei "correttivi", e - qualora la ns. proposta venga accolta - verificheremo se i risultati conseguiti saranno diversi, sotto il profilo di genere, da quelli "casualmente" verificatisi quest'anno.

7. PROPOSTE E PROGRAMMI PER IL BDG 2016

7.1. Le nostre proposte

7.2. Il programma di attività per il 2016

7.1. Le nostre proposte

Abbiamo sempre sostenuto che il Bilancio di Genere è innanzitutto una fotografia e uno strumento di rendicontazione ma abbiamo anche detto che si configura anche come una “leva” utile per orientare, nei limiti del possibile, le decisioni della politica.

Il Bilancio di Genere infatti è, o dovrebbe almeno aspirare ad essere, anche uno “strumento di governance”.

A questo fine riteniamo importante, come Gruppo di Lavoro, formulare delle proposte, e sottoporle all’attenzione dell’Amministrazione Comunale, per le decisioni di competenza da parte degli organi politici preposti a governare la Città di Udine.

Sappiamo sarebbe inutile (e forse anche controproducente), proporre qualcosa di meraviglioso ma di sostanzialmente irrealizzabile e soprattutto, oltre ad evidenziare cosa vorremmo fosse fatto nell’ambito delle Politiche di Genere, dobbiamo anche individuare le risorse con cui far fronte alla relativa spesa (problema della sostenibilità e della copertura della spesa dei progetti).

Proponiamo nel 2016, uno stanziamento aggiuntivo rispetto a quello consolidato a favore del servizio di Zero Tolerance, che come già detto è per antonomasia e un servizio “direttamente di Genere”, che contrasta la violenza sulle donne e per tale motivo di importanza assoluta, considerati i fatti di cronaca.

Domanda: da dove attingere i soldi che servono per poterlo fare?

Risposta: si potrebbe attingere dal “salvadanaio dei ribassi d’asta del Comune”

Quando il Comune (come qualunque altro Ente Pubblico) affida gli appalti per la realizzazione di servizi non reperibili al suo interno, stanziando gli importi che ritiene equi per acquisirli (es. pulizie degli uffici, servizio mensa nelle scuole ecc.), e attiva una procedura di gara per individuare il miglior offerente, secondo quanto disposto dalla vigente normativa in materia.

Semplificando (il discorso in realtà è decisamente più complesso), potremmo dire che in alcuni casi l’aggiudicatario del servizio sarà il soggetto che a parità di condizioni offrirà il prezzo più basso rispetto agli altri concorrenti.

La differenza fra la c.d. “base d’asta” e la “migliore offerta”, è una mancata spesa.

Quindi ad esempio, su una base d’asta di 100 euro, a fronte di una miglior offerta pari a 90 euro, restano a disposizione del Comune 10 euro, e di questi 10 euro vorremmo che una parte andassero a implementare il budget di Zero Tolerance.

Quale potrebbe essere la percentuale dei ribassi d’asta da destinare a Zero Tolerance?

Potremmo ipotizzare il 10 %, (dopo lo scorporo del c.d. quinto d’obbligo), che nel 2016 dovrebbe essere un importo presunto di circa 10.000 euro (importo indicativo perché dipendente dal numero degli appalti che verranno assegnati, dall’entità dei ribassi che si otterranno ecc.:...tutti dati al momento non conoscibili).

Certo è che con 10.000,00 euro in più di quanto dispone usualmente, potrebbero essere realizzate numerose e importanti iniziative connesse al progetto di Zero Tolerance a favore delle donne...noi ci proviamo !

7.2. Il programma delle attività per il 2016

Il prossimo anno porteremo a compimento i due progetti avviati quest'anno, ovvero quello afferente i questionari sugli stereotipi di genere, e quello relativo alla valutazione dell'impatto di genere nel contesto dei contributi atti a favorire l'attività sportiva di ragazzi e ragazze.

Per quanto riguarda i questionari, quest'anno li abbiamo configurati e abbiamo fatto quanto possibile per favorirne la compilazione. Sulla base dei dati raccolti, abbiamo inoltre effettuato una prima fase di analisi.

Quello che faremo il prossimo anno sarà approfondire ulteriormente l'analisi e, soprattutto, dare ai ragazzi delle scuole in cui i questionari sono stati compilati, un report dettagliato di quanto emerso dalla disamina dei questionari stessi.

Riteniamo infatti importantissimo che i ragazzi abbiano un "ritorno" e soprattutto, speriamo che presentando i risultati dell'indagine effettuata nelle scuole, si crei l'occasione per discutere - con i ragazzi o tra i ragazzi - di temi che riteniamo importanti, che riguardano il rapporto fra i generi e, più in generale, fanno riflettere sul necessario rispetto della persona, al di là del pregiudizio e/o dei luoghi comuni.

Per quanto riguarda i contributi, ci concentreremo sui parametri/indicatori che possono in teoria spostare "il peso" dell'erogazione dei contributi a favore delle ragazze. Questo significherebbe, indirettamente, favorirne l'avvicinamento a una pratica sportiva, in un ambiente - quello sportivo - in cui c'è molto ancora da fare affinché si realizzi effettivamente una situazione di pari opportunità fra maschi e femmine.

Poi confronteremo i dati 2015 e quelli 2016 e verificheremo se tale sforzo possa aver prodotto un risultato tangibile.

Se poi ci saranno il tempo e la possibilità di porre in essere ulteriori iniziative, idee e progetti per arricchire e finalizzare ancora di più le attività derivate dal Bilancio di Genere del prossimo anno, lo faremo certamente volentieri !

Ringraziamenti

Ringraziamo la Questura e l'Azienda Sanitaria per i dati forniti in relazione al contesto cittadino (numero e tipologia dei casi di violenza verificatisi in corso d'anno ecc.), ma soprattutto per il prezioso lavoro di contrasto alla violenza che effettuano ogni giorno sul territorio.

Ringraziamo inoltre la dottoressa Lucia Beltramini - Psicologa e ricercatrice nell'ambito della violenza su donne e minori, libera professionista, Udine - una psicologa di fama nazionale che tratta da anni i problemi connessi ai maltrattamenti e alle violenze sulle donne, con una attenzione particolare agli aspetti più delicati, ovvero alle ferite (certamente non solo fisiche) che la violenza provoca nelle vittime.

La ringraziamo per averci dato, in particolare, delle indicazioni utili per configurare il questionario da sottoporre ai ragazzi, frutto dell'esperienza già maturata nel settore.

Ringraziamo inoltre i Dirigenti Scolastici e gli Insegnanti di quegli Istituti che hanno manifestato un reale interesse per l'iniziativa dei questionari, e che si sono messi a disposizione per favorirne la compilazione da parte dei ragazzi, affrontando anche problemi organizzativi non banali, pur di rispettare i tempi assegnati per concorrere alla rilevazione.

Ma ringraziamo, soprattutto, i ragazzi dell'Associazione CNGEI di Udine, con cui abbiamo condiviso molte fasi del progetto sui questionari, oltre naturalmente al relativo Presidente e al Coordinatore, che hanno proposto e reso possibile questa collaborazione.

Fra i ragazzi, vogliamo citare il contributo speciale di Greta Venir, che ci ha dedicato tempo, energia e passione (e che in qualche modo ci piace possa rappresentare il "genere femminile" proiettato nel futuro).

Ringraziamo il dr. Massimiliano Ortolan - dirigente Squadra Mobile della Questura di Udine e il dr. Ciro Paolillo - medico della SOC di Medicina d'Urgenza e Pronto Soccorso AOU S. Maria della Misericordia

Grazie anche al prezioso contributo di Thierry Peresson, tirocinante presso l'U.org. Studi e Statistica, per l'inserimento dei questionari cartacei e il prezioso aiuto nell'elaborazione dei dati e alle dott.sse Marina Galluzzo e Alessandra Albanesi dell'UO Comunicazione del Comune di Udine che ci hanno messo a disposizione la loro professionalità per la predisposizione del testo definitivo del Questionario e il caricamento in formato telematico dello stesso.

Questo volume è stato realizzato interamente dal Gruppo di Lavoro interdisciplinare costituito all'interno del Comune di Udine, senza alcun onere aggiunto a carico dell'Amministrazione.

Paola Asquini - ha diretto e coordinato il Progetto "Bilancio di Genere 2015";

Emanuela Bertolini - per i dati di ZeroTolerance e quale rappresentante del Comitato Unico di Garanzia all'interno della Commissione Pari Opportunità

Maria Antonella Carrieri - coordinamento e stesura finale del testo;

Marina Ellero - Responsabile del Servizio ZeroTolerance;

Pamela Mason - ha curato l'analisi dei dati statistici e l'elaborazione dei Questionari;

Marinella Olivo - ha curato l'elaborazione dei dati contabili del Bilancio, collaborato alla elaborazione dei dati del Questionario e dei dati di impatto della valutazione di progetto

Laura Meo e Francesca Messina - collaboratrici del Progetto

Un ringraziamento particolare alle Associazioni femminili del territorio e in generale a tutti coloro che hanno gentilmente collaborato alla realizzazione di questo progetto

Milena Salvador - per il progetto grafico originario

Nicola Barbiera e Laura De Cecco del Centro Stampa del Comune di Udine per la produzione e la stampa del presente volume

